

rosabianca cinquetti

nuovamente



rosabianca cinquetti
nuovamente

Verona, Palazzo della Ragione
22 ottobre - 1 novembre 2010

Testi

Camilla Bertoni, critico d'arte
Giulia Valerio, psicoterapeuta

Coordinamento Maurizio Angiari

Fotografie Roberto Bianchi, Mario Pasquotto, Marco Quintarelli, Alberto Rizzini

Traduzione Michael Haggerty

© 2010 Rosabianca Cinquetti
Tutti i diritti riservati. Vietata qualsiasi
riproduzione salvo il permesso scritto dell'artista.

rosabianca cinquetti

a noi due



rosabianca cinquetti

nuovamente

antologica sul tema dell'uovo
dipinti 1983-2010

testi

Camilla Bertoni

Giulia Valerio

pagina precedente

la coppia, 1999
olio su tavola
cm. 52 x 37,5

Cose e non, uova e altro

Camilla Bertoni

di *Camilla Bertoni*

Sembra che le interessino le cose, invece poi scopri che a interessarle sono soprattutto le idee. E che si è sempre servita delle cose per raggiungere le idee. Credo sia così che per questa mostra Rosabianca Cinquetti ha scelto, tra le serie di tele della sua vita, quelle più enigmatiche e cariche di significati, quelle più dense di rimandi spirituali, stratificate come la sua anima che lei cerca di disvelare tenendola velata. Il parlar per metafore sembra frutto di un certo pudore, che la invita a tenersi un po’ coperta mentre cerca allo stesso tempo il confronto con il mondo attraverso il mezzo della pittura. E per questa esposizione Rosabianca Cinquetti non ha più scelto, come in passato, un percorso solo cronologico che comprenda solo le tele degli ultimi anni, ma ha scelto di snocciolare passo passo uno dei temi e dei soggetti che si sono rivelati portanti e decisivi nel suo percorso, quello che più di tutti si intreccia inscindibilmente con il senso che sta cercando, la direzione stessa della sua esistenza.

La pittura, anche se prende origine lontano, nei suoi studi e nella sua vicinanza al lavoro del padre, è stata la strada della sua maturità, del tempo libero, liberato dal lavoro, avanzato dalle cure domestiche e soprattutto famigliari, così importanti da essere al centro, sempre e comunque, del suo linguaggio e del suo immaginario. E anche se lei racconta che le figlie da piccole la sua mancanza la sentivano quando lei si rifugiava per lunghe ore nella pittura, la sua famiglia e la sua casa non le sono mai distanti finché dipinge. Anzi, attraverso la pittura Rosabianca Cinquetti le ha tenute e continua a tenerle vicino a sé, e uscendo ogni tanto da loro ha dato loro una profondità e un senso molto più ampi di quanto non avrebbe potuto standoci sempre dentro, maneggiandole solo con le cure della quotidianità. Il suo mondo pittorico è fatto di cose del focolare domestico, di pentole, di lenzuola, di orologi e pendole, di uova in frigorifero, di vecchie bambole ritrovate, di vedute e di visioni dalla finestra di casa, giù giù in fondo alla collina sulla quale Rosabianca ha costruito e lavorato incessantemente al suo nido. Ma il suo mondo è fatto anche e soprattutto di emozioni e significati che proprio in mezzo a quelle cose, o che proprio a partire da quelle cose, hanno preso vita e corpo.

Le uova cominciano fin da subito a sistemarsi davanti ai suoi occhi. Prima

Things or not; eggs and more

Camilla Bertoni

di *Camilla Bertoni*

She seems to be interested in things, but then you discover she is only interested in ideas and in people who have used things to arrive at ideas. I think this is why, out of all the canvases she has produced in her life, for this show Rosabianca Cinquetti has chosen the most enigmatic and meaningful ones, those with the greatest spiritual allusions, layered with meaning just like her mind which she attempts to reveal while remaining veiled. Her way of expressing herself with metaphors seems the outcome of a certain reserve which tempts her to remain partially disguised while, at the same time, she deals with the world through the means of painting. So for this exhibition Rosabianca Cinquetti has not, as in the past, chosen a chronological series of her latest works but has decided to reveal, step by step, one of the themes that has been important throughout her career, one that, more than any other, is embedded in what she is searching for, the very aim of her existence. Derived from her past studies of, and closeness to, her father’s work, painting has always been the path towards her maturity; she practiced it in her free time, whenever she could unburden herself of her domestic and family tasks, though it is precisely these that lie at the centre of her language and imagination. And even if she says that when her daughters were small and felt her absence when she disappeared for hours in order to paint, her family and home have never been far from her mind. Quite the reverse. It is through her painting that Rosabianca Cinquetti kept and still keeps them close to her and, by leaving them alone at times, she has imbued them with a depth and meaning far wider than she could have done by suffocating them with constant attention. Her pictorial world consists of the hearthside, of saucepans, sheets, grandfather clocks, eggs in the fridge, old dolls, views and visions from the windows of home, and so on to the hill where Rosabianca has built and constantly worked on her nest. But her world is also made up of emotions and meanings that have come alive and been embodied in the very middle of these things, having in fact begun with them. The eggs began to arrange themselves in front of her eyes from the very outset. First just as perfect and mysterious forms. Something precious that, however, at the start only seemed food kept

solo come forme perfette e misteriose. Qualcosa di prezioso che però agli inizi della sua avventura pittorica sembra essere solo uno degli alimenti che stanno nel frigorifero in attesa di essere consumati. Un piccolo frammento come un altro di quel mondo che riempie l’immaginario di Rosabianca, che, come e più delle pentole, può però nascondere qualcosa di molto più grande. E non ci vuole certo molto a pensare al mistero della vita che nelle uova è contenuto. Non ci vuole molto a ricordare Piero della Francesca, i rimandi alla fertilità, alla nascita, alla purezza, all’integrità, alla perfezione, all’equilibrio. Ma già in quelle prime prove, dove le uova stanno tranquille e mute nel portauova di cartone, o nel reparto assegnato di un frigo anni Sessanta, qualcosa già dice che non sono le cose a interessarle, non la mera realtà. Perché in quel suo sfidare così a fondo la riproduzione, la resa fotografica dei materiali, della luce e i suoi riflessi sulle cose, c’è fin dagli inizi un modo che denota la voglia di uscire dalla realtà, di andare oltre. Una via che la porterà subito lontano dall’lperrealismo, fino alle soglie del Surrealismo, con dei modi che rasentano l’enigma magrittiano. Già quel suo zoomare la realtà, quel tentativo in fondo un po’ ingenuo ma efficace di entrarci dentro come con un microscopio, come a indagare oltre la superficie, era un chiaro sintomo della strada che Rosabianca avrebbe intrapreso di lì a poco. Le uova escono dal frigo già negli anni ’80, e l’autrice ne fa le propaggini della sua voglia di raccontarsi senza troppo dire, le rende espressione di quel potere di vita e di morte che il corpo della donna può esercitare senza poterlo dominare, che segna il femminile e tutto il suo mondo. Le immerge nell’acqua che turbina, e le rende immagine della sua confusione d’idee, le avvolge in una calda stoffa rossa, profonda come le viscere del corpo umano, e le fa disegno della sua famiglia, le avvolge di nero, ma le protegge dallo spegnersi della fertilità, le sistema su una colonna di seta, e le trasforma nel monumento a quella stessa fertilità che ha dato il senso più profondo alla sua vita, le nasconde dietro una grata, e le rende portavoce delle idee in gabbia, le accosta alle sue tre bambole-figlie, come chiavi d’accesso agli infiniti racconti che nella sua vita, e in quella delle sue tre figlie, sono contenuti. Le bambole, espressione enigmatica dell’infanzia, si accostano in una serie di dipinti all’uovo, così come gli sguardi, carichi di interrogativi. È il momento in cui il simbolismo di Rosabianca, nato attorno al desiderio di raccontare le vite che crescono autonomamente, in mezzo agli interrogativi e alle incertezze, si fa più inquietante e più difficile da decifrare. Bambola e uovo diventano i due termini di confronto attraverso i quali rimbalza il tema della vita e della morte, del passaggio da una fase all’altra

in the fridge waiting to be eaten. Just like any other fragment of the world filling Rosabianca’s imagination but which, even more than pots and pans, can hide something far greater. Of course, it doesn’t take much to think about the mystery of life contained in eggs. It doesn’t take much to be reminded of Piero della Francesca, allusions to fertility, birth, purity, integrity, perfection, and equilibrium. But already in her first attempts, where the eggs lay calm and dumb in their cardboard box, or in the container of a 1960s’ fridge, there is already something that says that it is not things or mere reality that interest her. Because in her acceptance of the challenge of reproduction - the photographic look of the materials, of light and its reflections on things - there was, from the very first, an aspect that revealed her wish to escape from reality and to go beyond it. This was to lead her away from Hyperrealism and towards Surrealism with a style that was enigmatic in an almost Magritte-like way. Already her way of zooming in onto reality, that rather ingenuous yet efficacious attempt to make a microscopic examination of it and to investigate beyond the surface, was a clear symptom of the path Rosabianca was shortly to follow. The eggs had already been taken from the fridge in the 1980s and they spurred on the artist’s will to speak about herself without actually saying too much; she made them the expression of that power for life and death that a woman’s body can exert without being able to dominate it, something which marks out all the women in the world. She immersed them in swirling water to turn them into an image of her confused ideas; she wrapped them in warm red fabric, as deep as human viscera, and turned them into a portrait of her family; she wrapped them in black but protected them from the death of fertility; she placed them on a silk-covered column to turn them into a monument to the very fertility that has give such a deep sense to her life; she hid them behind a lattice as a mouthpiece for imprisoned ideas; she put them side by side with her three doll-children as a key to the infinite stories that are contained in her life and that of her three daughters. The dolls, the enigmatic expression of childhood, are juxtaposed with eggs in a series of paintings, and their eyes are full of questions. This was the moment when Rosabianca’s symbolism, as a result of her wish to show lives that grow autonomously in the midst of questions and uncertainties, became more disturbing and difficult to decipher. Dolls and eggs become the two terms against which she measured life and death, the passage from one state of existence to another, something that always implies growth and conquest,

dell’esistenza, cosa che implica sempre una crescita e una conquista, ma anche una dolorosa perdita e un faticoso distacco.

Sono emozioni osservate, contemplate e controllate, sono brandelli di vita e di aspettative, di desideri e di paure, come se attraverso la pittura Rosabianca potesse padroneggiare quel mondo misterioso che è il nostro inconscio e il nostro destino. Per questo il suo procedimento per ogni dipinto è lungo e complesso, e non potrebbe essere altrimenti. Per poter controllare tutto quel magma interiore al quale lei guarda con coraggio e determinazione, c’è bisogno di tempo, di far decantare, e lei il tempo se lo prende grazie alla pittura. Non a caso quando parla dei suoi dipinti racconta di “un corpo a corpo” con la tela, non a caso parla della sua ansia di perfezionismo che non ammette deroghe o sbagli, non a caso racconta di una vera e propria fatica fisica nel portare a termine ogni opera, e l’inizio passa per un rigoroso progetto grafico. Il reale, da un certo punto in poi nel suo percorso, non è più quello che casualmente appare alla vista solo aprendo gli occhi. La realtà viene strutturata, Rosabianca costruisce una *mise en scene* finalizzata al suo racconto e al suo scopo, dove i protagonisti sono sempre gli oggetti del quotidiano, ma dove l’obiettivo è il mistero del proprio io. Costruita l’immagine, viene fissata in uno scatto fotografico, poi, come in un lungo processo digestivo, dalla foto l’immagine viene smontata e rimontata sulla tela, quasi sempre grande come il mistero che deve risolvere, attraverso un lento, sapiente e paziente lavoro prima nel disegno a matita e poi costruito passo passo con pennelli e colori, alla luce naturale di uno studio che apre generosamente il suo sguardo all’esterno, pur cercando l’interno. E il virtuosismo della pittura non è fine a se stesso ma mezzo. In un lavoro di mesi per ciascuna tela, si alternano i ritmi incessanti della gioia infinita e del dolore profondo, delle nascite concesse e di quelle negate, di scalini cui la vita ci conduce. Poi, ad un certo momento, sembra che l’emozione sia di nuovo contenuta, che la turbolenza della vita sia di nuovo pacificata. L’uovo torna a essere forma, oggetto su una tavola, assomiglia sempre più a quel brandello di rinascimento ritrovato di casoratiana memoria, ma dopo che ha attraversato tanti confronti e tanti sensi nei quadri di Rosabianca Cinquetti, sappiamo che non può essere solo quello, solo forma perfetta, raccontata con maestria estrema nella sua qualità porosa e nel rimando luminoso. Fino a che non succede qualcosa, e l’io di Rosabianca si fa ombra. E l’ombra si allontana, come uccello s’invola, l’uccello che dall’uovo finalmente si è dischiuso, forse il tema è sazio o forse no, ed esigerà altri episodi, ma il racconto ora, c’è da scommetterlo, passerà di mano, dalla sua vita a quella che da lei è discesa.

but also a sad loss and a difficult departure. These are observed, meditated, and controlled feelings; they are shreds of life and of expectations, desires, and fears; it is as though through her painting Rosabianca could take charge of the mysterious world that is our subconscious and our destiny. This is why every painting is a long and complex process, nor could it be otherwise. Time is necessary in order to deposit and control all that interior magma which she scrutinizes with courage and determination, and thanks to painting she has time. Not by chance, when she talks about her painting she speaks of a “hand-to-hand fight” with the canvas; not by chance, she tells of her need for perfection which will accept delays or mistakes; not by chance, she speaks about genuine physical tiredness when finishing each work, and starting a new one means lengthy preparation. At a certain point in her career, reality was no longer what happens to come into view when we open our eyes. Reality had to be structured. Rosabianca builds a kind of stage-set for her story, one where the protagonists are always everyday objects but whose aim is the mystery of the self. Having constructed the set, she photographs it and then, in a long digestive process, the photo’s image is dismantled and reconstructed on the canvas. She does this on a scale as large as the mystery she must resolve, and through a slow, knowing, and patient working process. First she makes a pencil drawing, then she builds up the work with brushes and paints inside her studio which allows her to gaze outside while searching for what is internal. And the virtuosity of her painting is not an end in itself but a means. During the months she works on each canvas she alternates the incessant rhythms of endless joy with deep sadness, of births which are permitted to those negated, of the ups and downs of life. Then at a certain moment it seems that her feelings have at last been satisfied and life’s turbulence has been calmed. An egg goes back to being an egg, an object on a table, and it seems one of those scraps of the Renaissance painted by Casorati. But after having been subject to so many comparisons and meanings in Rosabianca Cinquetti’s pictures, we know that it cannot only be that; it is not just a perfect form with its porosity and luminosity expressed with extreme mastery. Then something happens and a shadow is cast over Rosabianca’s self. And the shadow recedes just as a bird flies away, the bird that has finally hatched from the egg; perhaps the tale is finished, or perhaps not and it will need other chapters; but we can bet that the story will be handed down, from her own life to that of those descended from her.

Nuovamente

Giulia Valerio

Giulia Valerio

Nell’antica Roma durante le feste di marzo e aprile le donne portavano in processione un uovo, dono a Cerere dea delle bionde messi, antica divinità italica delle stagioni della terra e della vita, cui si offrivano le primizie dei campi. Annuncio del risveglio primaverile, l’uovo torna nella nostra Pasqua come segno della possibilità di resurrezione. L’uovo è la prima forma originata dal caos, che in esso si rapprende e si concentra: in molte storie della nascita del mondo all’inizio sta un uovo, emerso dal vuoto cosmico, precedente la creazione. Contiene in embrione la molteplicità degli esseri, le potenzialità tutte. Covato da un dio sotto forma di ibis, come nell’antico Egitto faceva Thot demiurgo dell’universo, o nato dal germe deposto dal Signore nelle acque appena nate in cui prende vita Brahma l’antenato, secondo la legge indiana di Manu, fragile e perfetto, l’uovo contiene e rivela il più grande mistero a cui è dato assistere, quello dell’origine della vita.

O meglio, come racconta Rosabianca Cinquetti e come ha saputo vedere fin da bambina , la possibilità che la vita nasca o non nasca. Nel segreto del guscio l’embrione si crea, o ci si può accovacciare nel dolore e nella disperazione per rinascere, oppure la tristezza e l’ombra possono rapire la nuova vita e raccontare una *Nascita negata*, come nella tela in cui gli occhi color nocciola di una bambola si affacciano a una fitta grata regolarissima, quadrettata come i quaderni di scuola, mentre un uovo pende attraverso l’oscurità palpitante in un rettangolo rossastro come il sangue che non fa nascere, e l’ombra avanza dalla parte sinistra, quella del cuore. Sono transiti della vita femminile di cui non è facile parlare, se ne può appena accennare: l’arte di questa donna, che sembra (ed è) iniziata ai misteri, sa tradurci l’abisso di questi momenti e nello stesso tempo accoglierne il senso, la loro scrittura destinale.

Le bambole sono l’infanzia, i ricordi legati alle nonne e alle madri, agli odori delle soffitte e a i giochi segreti in cui bambine ci immaginavamo la nostra età di donne, in cui inventavamo l’amore. Vanno abbandonate, le testine calve di bambole rappresentate in *Tre* come gusci vuoti per lasciare che l’individualità nasca e veda la luce: i gusci allora si riempiono del bianco e dell’oro, divengono uova. La bambola di mezzo ha ancora gli occhi, ama restare nel mondo incantato dell’infanzia, fa più fatica ad abbandonarsi, a diventare grande: Rosabianca vede le sue tre

Anew

Giulia Valerio

Giulia Valerio

During the March and April festivals in ancient Rome, the women carried an egg in procession, a gift to Ceres the goddess of golden harvests, the ancient Italian divinity of the seasons of the earth and life who was offered the first of the crop. From having been the harbinger of the spring awakening, eggs have now become part of our own Easter as a symbol of resurrection. An egg was the first form developed from chaos which is congealed and concentrated in it. Many stories of the birth of the world begin with an egg emerging from the cosmic void before creation. It was the embryo of the multiplicity of beings and of all potential. Thot, the ancient Egypt’s demiurge of the universe, was believed to hatch it while in the guise of an ibis; according to Manu, the Lord deposited a seed in the waters and it became an egg from which he was reborn as Brahma. Fragile and perfect, the egg both contains and reveals the greatest mystery ever: the origin of life. Rosabianca Cinquetti says that even as a child she knew eggs contained the possibility of birth or otherwise. Hidden in its shell, the embryo creates itself or can curl up in its pain and desperation to be reborn; or sadness and shadows can steal the new life and deny birth, as in the canvas in which the hazel eyes of a girl look through a dense, regular grid, squared like a school notebook, while in the palpitating darkness an egg hangs in a red rectangle, like blood that will not permit birth; and a shadow advances from the left, the side of the heart. These are aspects of female life which it is not easy to speak about, they can only be hinted at: the art of this woman who seems (and is) an initiate into the mysteries, knows how to translate the abyss of these moments and, at the same time, how to understand them and their fateful writing. The dolls represent childhood, memories related to grandmothers and mothers, to the scent of attics and the secret games of girls who imagine themselves grown up and in love. The little bald headed dolls seen in Tre are abandoned shells left empty in order for individuality to be born and see the light: the shells are then filled with white and gold and become eggs. The doll in the middle still has eyes and loves to remain in the enchanted world of infancy; she finds it difficult to leave it behind and become an adult. Rosabianca sees her three children

figlie crescere, cogliendole nella loro individualità, nelle differenze del carattere, nelle fatiche e nell’affacciarsi sia agli eventi dell’esistenza che al mondo interiore. I loro occhi sono soglia per lasciarci intravedere la ricchezza e i moti dell’anima, e commuovono il mondo con il loro sguardo.

L’uovo è anche simbolo della nascita della coscienza che emerge dall’inconscio; per gli alchimisti è lo spirito nascosto e latente nella Prima materia. A volte gli eroi del mito covavano l’uovo generato da loro stessi, in una sorta di incubazione di sé da cui potevano rinascere a un nuovo livello di consapevolezza. Rosabianca ben sa che “il viaggio più lungo è quello che conduce dentro di noi”, come ha voluto scrivere nella sezione *Cercando me stessa* del suo primo catalogo. All’inizio le uova vengono acquistate nel loro cartone, messe in ordine nel contenitore del frigorifero, nell’*Ordine obbligato* del suo *Paesaggio domestico*, e un po’ più liberamente e in disordine nella rivisitazione di *Paesaggio domestico n°2*, la prima grande tela dipinta nella casa di Caldiero dove ancora oggi risiede con il marito e consorte Maurizio, alta sui colli, con un orizzonte a trecentosessanta gradi che incanta e dona ampiezza di respiro. Le tele ingrandiscono e rendono con una perfezione meticolosa e appassionata la realtà degli angoli domestici, trasfigurandoli.

E il viaggio interiore ha inizio: le uova sono idee, stati d’animo, emozioni, genialità, genitalità, ovulazioni, fecondità e maternità, viaggio all’interno del proprio corpo e dei misteri delle stagioni della vita femminile, viaggio nelle profondità dei sogni e delle tenebre da cui tralucono bagliori, cercando di attraversare la pesantezza degli schemi e degli obblighi, di spogliarsi delle rigidità che il collettivo ci impone, con una dolcezza e una fermezza che rendono Rosabianca donna di sapiente bellezza. Da *Fecondità* a *Maternità*, da *Idee confuse* a *Stati d’animo*, da *Bombardamento di idee* al *memento mori* di *Nel quotidiano* le tele di questo periodo parlano anche di smarrimento e fatica, ma sempre dotati di senso o almeno della sua ricerca. Se si guarda con attenzione *Idee in gabbia*, oltre alla magnificenza cromatica è commovente notare come la griglia perfetta ferrea muti colore seguendo la forma delle uova, ammorbidendo il nero delle sbarre in un cobalto più vivo e luminoso, come se anche ciò che viene imprigionato potesse influire e donare riverberi nuovi alla propria gabbia.

La vita di coppia è rappresentata dalle due uova che fanno stare accanto, ognuna intera e conclusa in sé ma in continuo dialogo, vicine e ad un tempo distaccate dalle tre che stanno nei nidi di lenzuola e di stoffa che le hanno messe al mondo, contenute, teneramente scaldate e accolte.

grow and accepts their individuality, their character differences in the problems of facing up to existence and the interior world. Their eyes are a threshold which allows us to see the richness and dynamics of the mind, and the world is moved by their gaze. The egg is also a symbol of the birth of knowledge from the subconscious; for alchemists it is the hidden and latent spirit of primary matter. At times mythical heroes hatched an egg they themselves had laid, in a kind of incubation of the self which might give birth to a new level of knowledge. Rosabianca knows very well that “the longest journey is the one that we travel within ourselves”, as she wrote in the Cercando me stessa section of her first catalogue. At first she bought the eggs in their cardboard box, and placed them in her fridge in the strict order seen in Paesaggio domestico; later they were positioned more freely and disorderly, as in Paesaggio domestico n°2. This was the first large-scale work she painted in the house in Caldiero where she still lives today with her husband Maurizio. It stands high above the hills completely surrounded by an enchanting horizon which gives immense breathing space. Her canvases enlarge and, with meticulous and enthusiastic perfection, render the reality of the household’s nooks and transfigures them. Her interior journey has begun: the eggs are ideas, states of mind, feelings, geniality, genitals, ovulation, fecundation, maternity; an interior journey of her own body and the mystery of women’s life-seasons; a journey to the depths of dreams and shadows from which flow rays of light while she tries to cope with the burden of schemes and obligations, and strip herself of the rigidity that society imposes on us. And this she does with that sweetness and firmness that make Rosabianca a woman of knowing beauty. From Fecondità to Maternità, from Idee confuse to Stati d’animo, and from Bombardamento to the memento mori of Nel quotidiano, the canvases of this period speak of loss and fatigue but always with a meaning, or at least in search of one. If we look closely at Idee in gabbia, what moves us, besides the magnificent colouring, is how the perfect iron grill changes colour as it follows the form of the egg, softening the black of the bars into a more lively and luminous cobalt blue, as though even what is imprisoned could influence and confer new vibrations on its own cage. La vita di coppia, The Life of a Couple, is represented by the two eggs placed comfortably side by side, each complete and self-contained yet exchanging ideas, close together yet detached from the three they have procreated and which are inside the nest of sheets and fabric, which contains and tenderly warms them. He stands at the centre in a

Lui è centrato, nel cerchio di polpa di carta su fondo di ferro, mentre *Lei* è mobile, flessibile, spostata dal centro, dislocata come ogni natura femminile: sorride la pittrice nel mostrarmelo. Il tempo scorre e trascorre, l’uovo si fa *Pendolo* su un fondo mosso, parla di lontananze e riverberi, nostalgie e ricordi, di inquietudini e maturazioni, e allora si va *Cercando oltre*, guardando all’uovo come a una stella fissa, una luna nuova, un sogno; si approfondiscono il *Mistero*, la *Sospensione* dello scoprirsi dentro a una piccola cavità di luce nella breccia del buio come nel tronco cavo di un albero, il *Segreto* di avere a fianco il grande embrione del proprio destino individuale su un fondo nero dalle marezzature di velluto, rifugio e carezza. Si può anche averlo alle spalle, *Dentro e fuori di noi*, quando il guscio diventa vivo come la nostra pelle, come la pelle della terra. L’epoca della fecondità naturale della donna ha un termine, nell’oscurità dei due *Nidi neri*, passaggio che nelle culture africane consegna la donna alla saggezza, difficile attraversamento in cui le cure e gli affanni, gli ardori e le battaglie dell’età segnata dai cicli biologici hanno termine, e ci si può dedicare alla raffinatezza delle età successive, ricche di penombre, di saldezze, di rivelazioni.

Le stagioni appartengono alla produzione più recente di Rosabianca Cinquetti, non ancora inserita nei suoi precedenti cataloghi. Si tratta di quattro tele a pastelli fluorescenti, in cui le grandi uova perfette –filo rosso della sua pittura – si tingono dei colori del trascorrere del tempo ciclico, dal verde azzurro rosato della primavera all’avvolgente calore estivo, dai coriandoli rossi dell’autunno alle trasparenze invernali. Quando uso il pastello è quasi un gioco per me, come se andassi in ferie, ride Rosabianca; così comprendo meglio l’impegno e la fatica anche fisica delle grandi tele a olio, in cui raggiunge una precisione assoluta, fotografica, meticolosamente perseguita, animata dalla tensione verso la pulizia del gesto, che la rispecchia. Da piccola aiutava il padre a fare i lucidi, in cambio di un piccolo compenso: lì ha imparato che nel costruire bisogna essere molto seri e accurati. Per la struttura architettonica alle spalle della colonna ionica in stoffa che sorregge un uovo in *Monumento alla vita*, ha tracciato il disegno delle finestre con il nastro adesivo; la prospettiva è perfetta, il *décalage* cromatico dall’ombra alla luce è matematicamente costruito, il blu grigio dell’esterno incornicia l’altro edificio che a sua volta si rispecchia nei vetri, color tortora, in una *mise en abîme* che crea straniamento e profondità.

Sorprende ancora una volta la qualità della resa pittorica in *Foto di gruppo*, dove le persone vengono rappresentate ciascuna da un uovo, in movimento come un piccolo gregge: sembrano conversare tra loro e

circle of paper on an iron background; she is active and flexible, shifted from the centre, dislocated like all women: the artist smiled as she shows this work to me. Time passes, the egg becomes a pendulum against an agitated background, it speaks of distance and reverberations, nostalgia and memories, uneasiness and maturing; and so we search further and look at the egg as though it were a fixed star, a new moon, a dream. A mystery is investigated: the tension of discovering oneself inside a small cavity of light within the darkness, like the curved trunk of a tree, the secret of having nearby the great embryo of one’s own destiny against a black velvet background, a refuge and a caress. This mystery can also be behind, inside, and outside ourselves when the shell becomes as alive as our own skin, like the skin of the earth. A woman’s natural period of fecundity finishes in the darkness of two black nests; for some African cultures women are made wise by this difficult passage, one in which the cares and worries, the passions and battles of biological cycles come to an end; women can now devote themselves to the refinements of the following age, enriched with shadows, certainties, and revelations.

Le stagioni are part of Rosabianca Cinquetti’s latest series of work and have not yet been fully related to her previous output. These are four fluorescent pastel pieces in which the perfect great eggs - the central theme of her painting - take on the colours of the passing of time, from the green blue and pink of spring to the enfolding heat of summer, the red confetti of autumn, and winter’s transparency. “When I use pastels it is like a game, as though I were about to go on holiday” Rosabianca laughs; that is when I realise the great physical effort needed for the large-scale oil paintings in which she reaches an absolute, photographic precision animated by the clarity of the gestures used to arrive at them. As a small girl she helped her father with his tracing in exchange for pocket money: that was when she discovered that in order to construct it is necessary to be serious and accurate. For the architectural structure behind the fabric Ionic column supporting the egg in Monumento alla vita, she traced out the drawing of the windows with adhesive tape. The perspective is perfect, the chromatic shift from shade to light is mathematically constructed, and the greyish blue of the exterior frames the other building which, in turn, is mirrored in the dove-coloured glass to create a sense of alienation and depth. The quality of the painting in Foto di gruppo is again surprising; here each person is represented by an egg and they move along like a small flock: they seem to be conversing among themselves while

avanzare nella corrente della vita. La pittrice ha saputo rendere la verità della luce diffusa, la morbidezza dei confini quando la luce si fa più tenue, il colore mai ripetibile di ciascun guscio, in cui si avverte il palpito della vita. È indescrivibile la tonalità che emerge: mi ha ricordato il colore delle piume dei cigni giovinetti, prima del bianco candido, più caldo delle tortore, tra la terra e la rosa, la tenerezza e fulgore. Un'altra *Foto di gruppo* si accende dei toni a pastello nel cartone 'inventato' su uno sfondo tutto pasticciato dai nipotini in una giornata di estate: Rosabianca ha accolto la sfida, ed è riuscita a dipingere quanto le urgeva dentro anche in un tempo che generalmente non riesce a dedicare all'arte. Le figlie sono donne e madri a loro volta, la *Vita di coppia* si ritrova in un gioco sapiente di contenitori e contenuti, gli equilibri cambiano; la flessibilità femminile reinventa ancora una volta la vita, ridisegna le mappe del sentimento, prepara un'altra stagione. Le figlie diventano *Sorelle*, matura il *Distacco*, e Rosabianca sa mettersi in ombra e consegnare le nuove creature alla pienezza della libertà, del cammino, dell'avventura e del rischio della propria esistenza. È il racconto del nuovo *Lessico familiare* che conclude la mostra, una quadrilogia di cui tre pannelli rappresentano con la resa forte e realistica di sempre tre piccioni dalle zampe rosse, ognuno con una sua fisionomia; il quadrato in basso a destra è il ritratto della pittrice, in ombra; anzi, tessuta di ombra. Quando il sole declina, tutto si rovescia. Luci e ombre si sposano, i confini si fanno soglie, i contrasti rivelano congiunzioni possibili, la vita e la morte si intrecciano: è l'antica iniziazione ai Misteri che ancora vive in ognuno di noi. A Delfi, a Eleusi, nelle feste dionisiache la parte segreta e centrale del rito consisteva nel mettere in un sacco di cuoio i pezzi sparsi e smembrati dell'animale sacrificato. Agitato dai sacerdoti e dalle sacerdotesse, nel nuovo utero l'animale si ricomponeva ed era pronto a nascere a nuova vita, dopo aver attraversato i regni della morte. Nuovamente. E' la storia della rigenerazione della natura dopo l'inverno, il mistero della nostra Pasqua, dei risvegli e delle rinascite. Questo, e non altro, è quanto l'arte di Rosabianca Cinquetti ci tramanda, questo il segreto che per noi traduce. Lo testimoniano tre uova grandi e bianche, incrinata, gusci ricomposti in frammenti di luce, che stanno ai piedi dell'ultima composizione. Smembramento e rimembranza, sapore di morte e cova della vita, fragilità ed eternità, tutto nel silenzio del suo gesto preciso, imparato da bambina e coltivato nel coraggio di raccontare un viaggio così intimo e con tanto pudore.

they move with the current of life. The artist has understood how to render diffused light truthfully as it dims and softens edges, and the transient colours of the eggshells conveys the beat of life. The resulting tonality cannot be described: it reminds me of the colour of the swansdown of cygnets, not quite pure, between umbra and pink, tenderness and rage. Another Foto di gruppo is bright with pastels in a work built up on a background scribbled-over by her nephews on summer day: Rosabianca accepted the challenge and, so much did she feel the need, she completed it in a period that she usually cannot devote to art. Her daughters are now women and mothers themselves; Vita di coppia is caught up in a knowing game of containers and contents as equilibriums change: once again female flexibility reinvents life, redraws the map of feelings, and prepares another season. Daughters become sisters, detachment increases, and Rosabianca is able to put herself in the shade and allow her new creatures to have their full freedom: to walk alone, and seek the adventures and risks of their own existence. This is what Lessico familiare, the work that closes the show, deals with. It is in four parts, three panels of which strongly and realistically represent three pigeons with bright red claws, each having its own physiognomy: the square to the lower right is a portrait of the artist in the shade; in fact, she is woven from shadows. When the sun goes down everything is reversed. Light and shade unite, boundaries become thresholds, contrasts reveal possible unions, life and death interweave: this is the ancient initiation into the mysteries that still lives on in each of us. In Delphi, in Eleusis, and in the Dionysian festivals the secret and central part of the rite consisted of placing in a leather sack the scattered and dismembered of the sacrificed animal. Shaken by the priests and priestesses, in this new leather uterus the animal was recomposed and was ready for a new life after having passed through the kingdom of the dead. Anew. This is the story of the regeneration of nature after the winter, the mystery of our Easter: reawakening and rebirth. This, and nothing less, is what Rosabianca Cinquetti's art conveys to us; this is the secret she translates for us. This is testified to by three large white eggs lying shattered at the bottom of her latest composition; their shells have been recomposed by fragments of light. Dismemberment and remembrance, the taste of death and the hatching of life, fragility and eternity, and all in the silence of a precise gesture, one learnt as a child and courageously cultivated in order to recount such an intimate journey with such discretion.

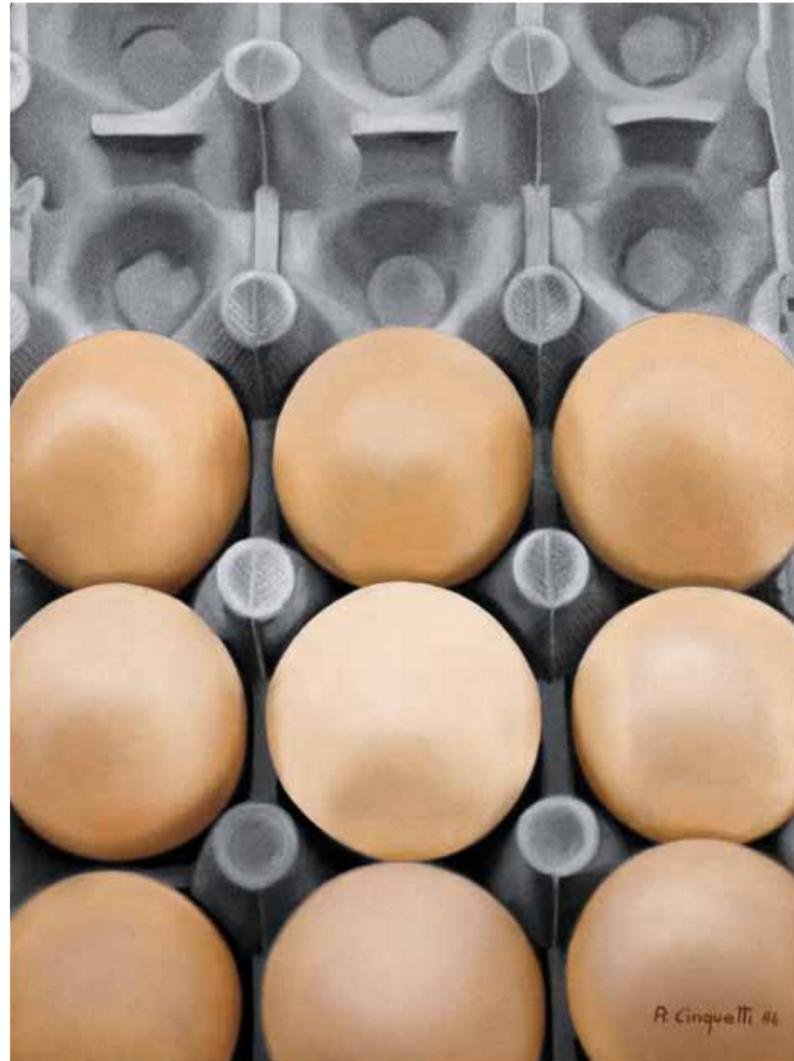
paesaggio domestico, 1983
olio su tavola - cm. 100 x 150



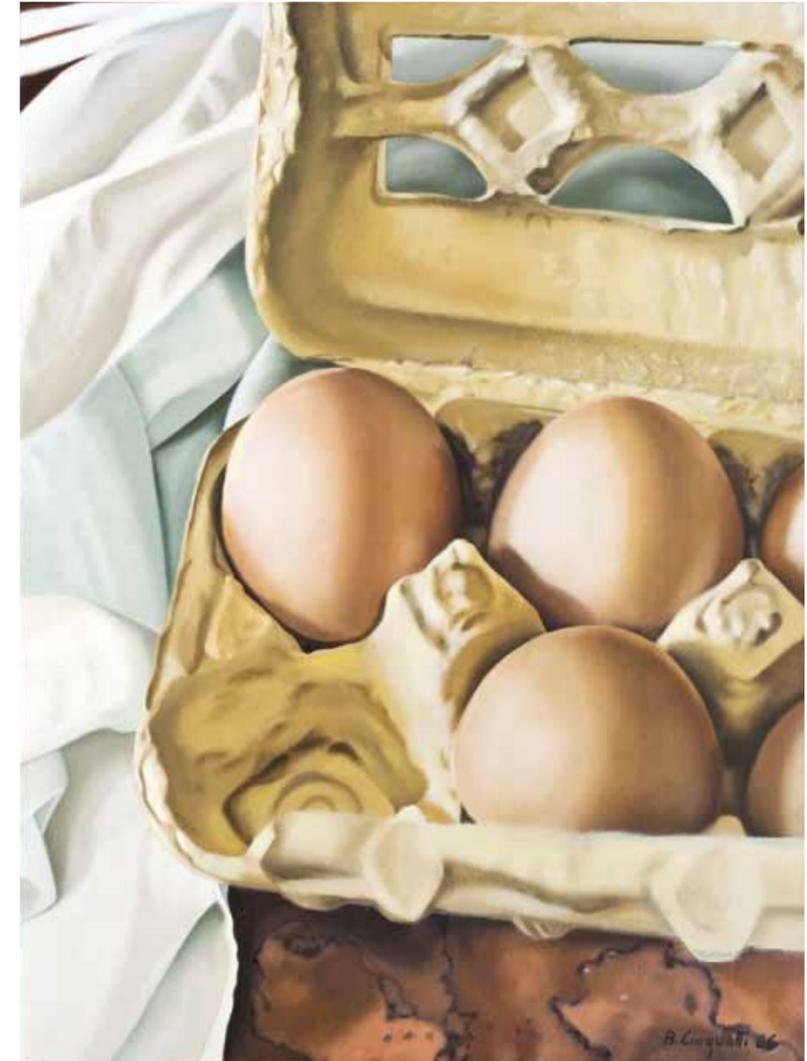
paesaggio domestico n. 2, 1984
olio su tela - cm. 120 x 180



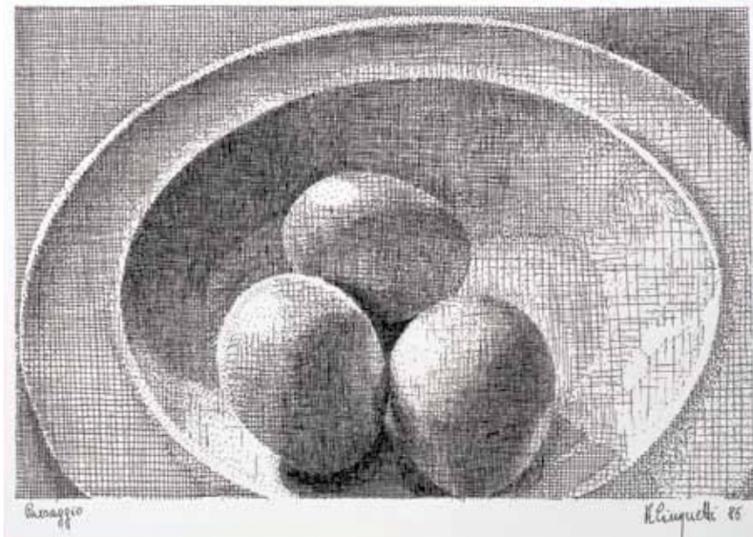
ordine obbligato, 1984
olio su tela - cm. 120 x 90



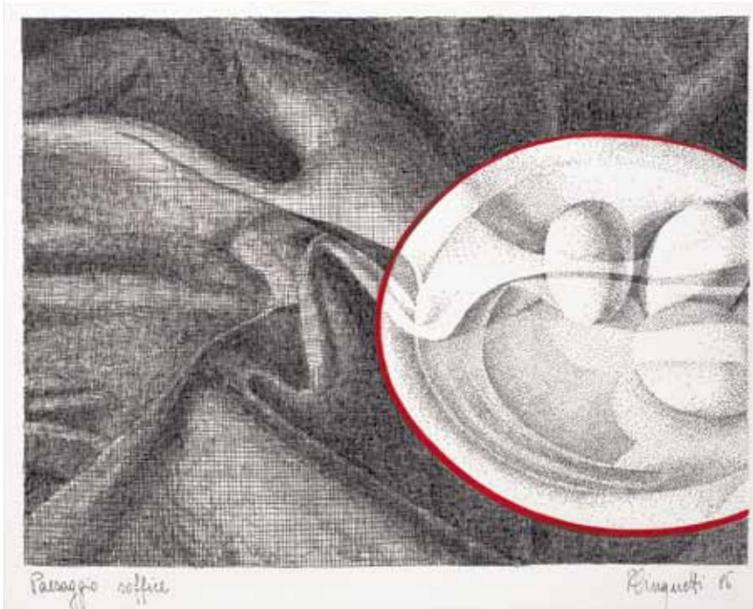
il posto delle uova, 1983
olio su tela - cm. 135 x 90



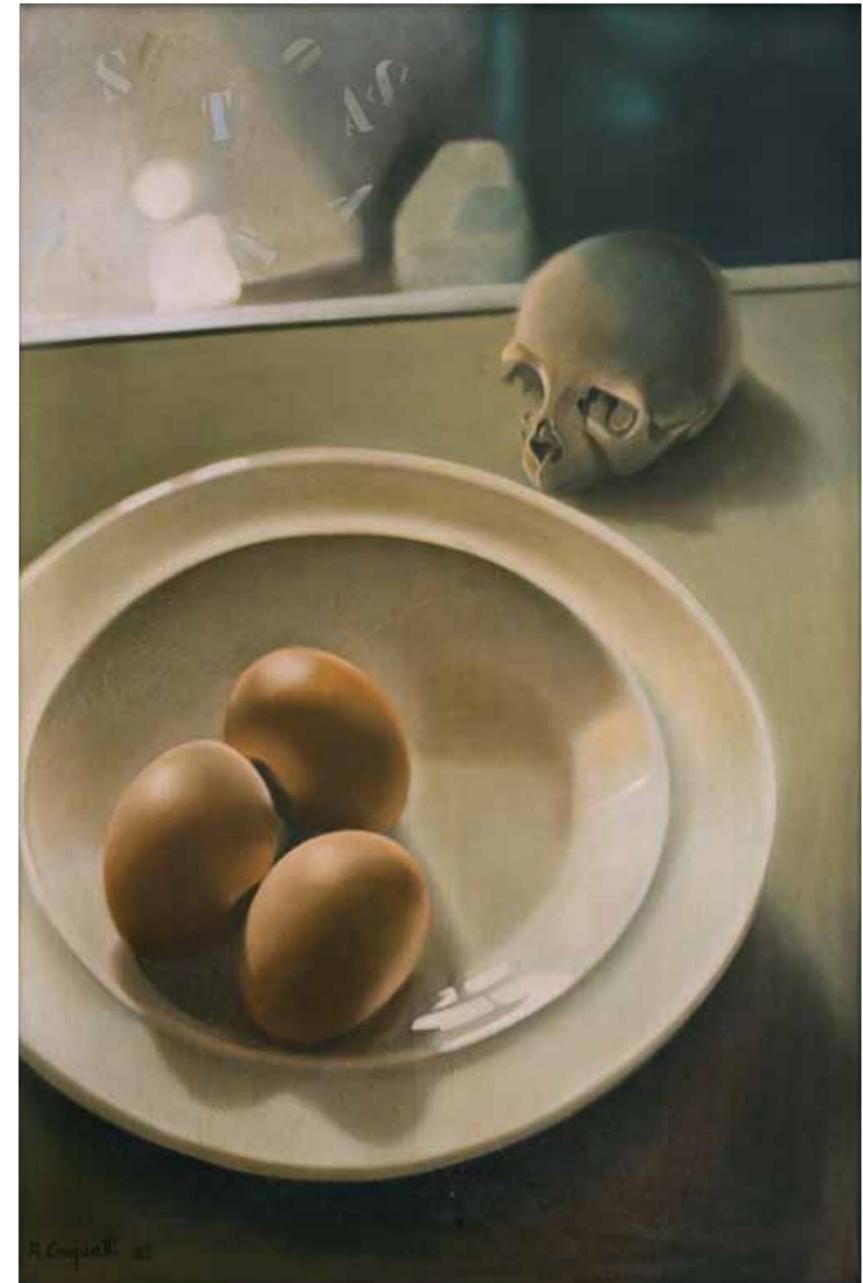
paesaggio, 1985
china su carta - cm. 18 x 27



paesaggio soffice, 1986
china su carta - cm. 18 x 24



nel quotidiano, 1985
olio su tela - cm. 135 x 90

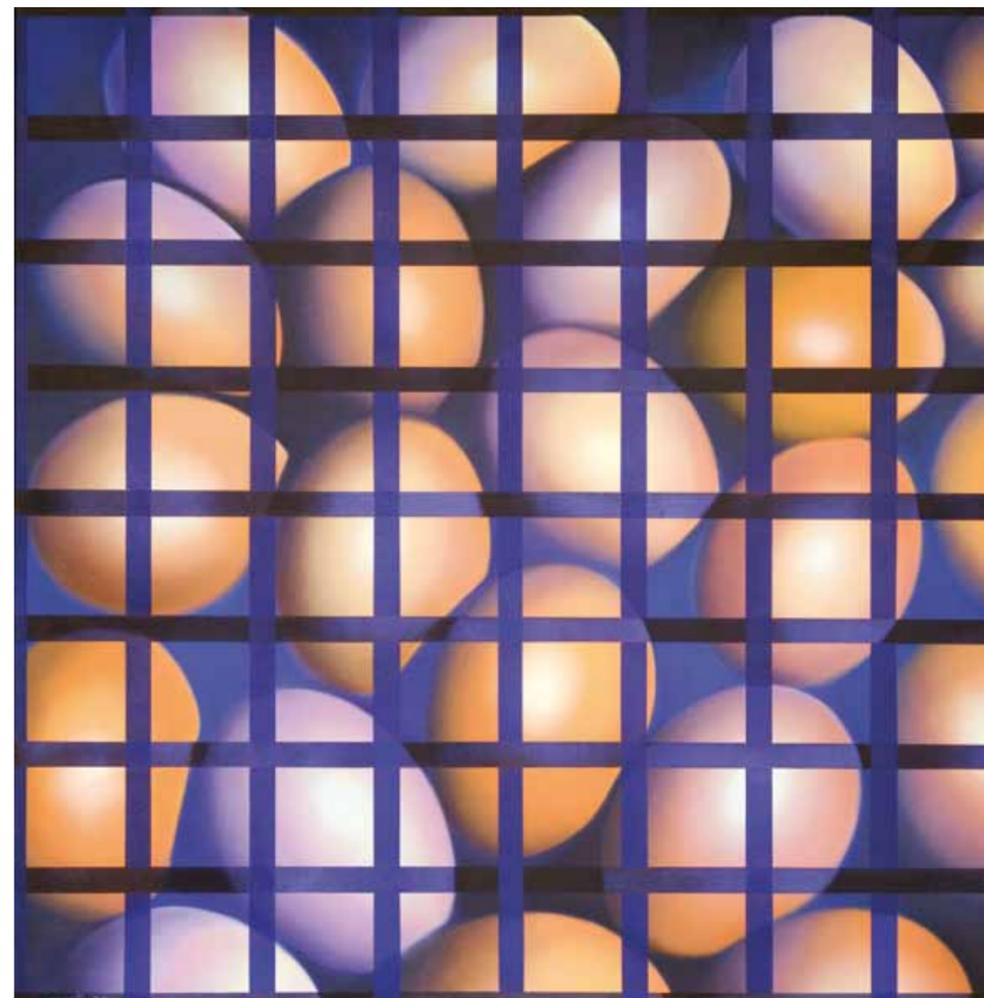


fecondità, 1987
olio su tela - cm. 135 x 90





idee confuse, 1988
olio su tela - cm. 120 x 100



idee in gabbia, 1989
olio su tela - cm. 120 x 120

lei, 1998
olio su carta fatta a mano e ferro - cm. 37 x 37

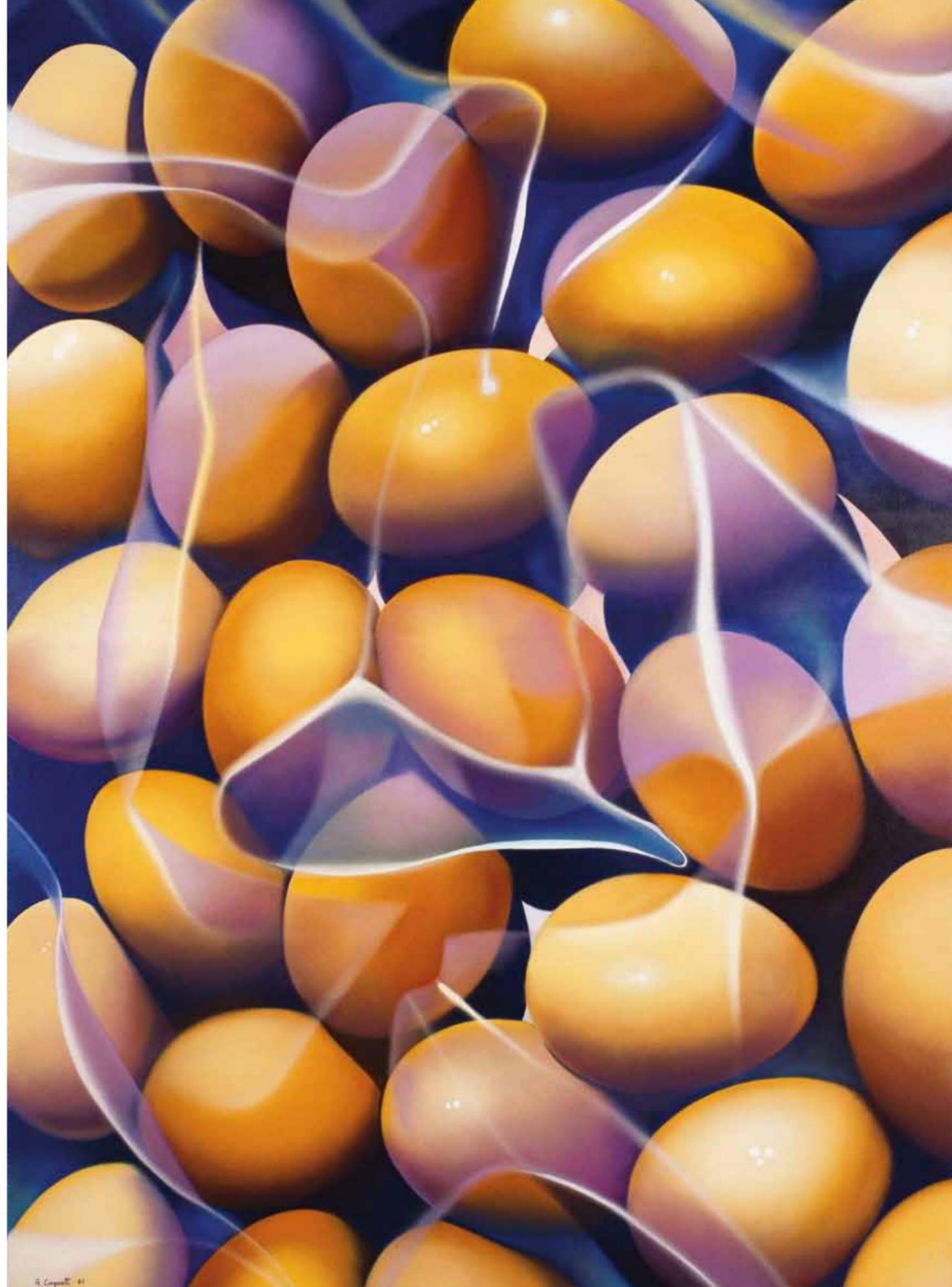
lui, 1998
olio su carta fatta a mano e ferro - cm. 41 x 41



pagine seguenti

bombardamento di idee, 1989
olio su tela - cm. 230 x 170

stato d'animo, 1989
olio su tela - cm. 230 x 170



ritratto, 1997
olio su cartone telato - cm. 70 x 50





variazione sul tema, 2002
olio su tela - cm. 120 x 80

monumento alla vita, 1996
olio su tela - cm. 170 x 115



il nido, 1998
olio su tela - cm. 120 x 180



battiti, 1995
olio su tela
15 elementi cm. 50 x 50





nascita, 1994
olio su tela - cm. 95 x 95



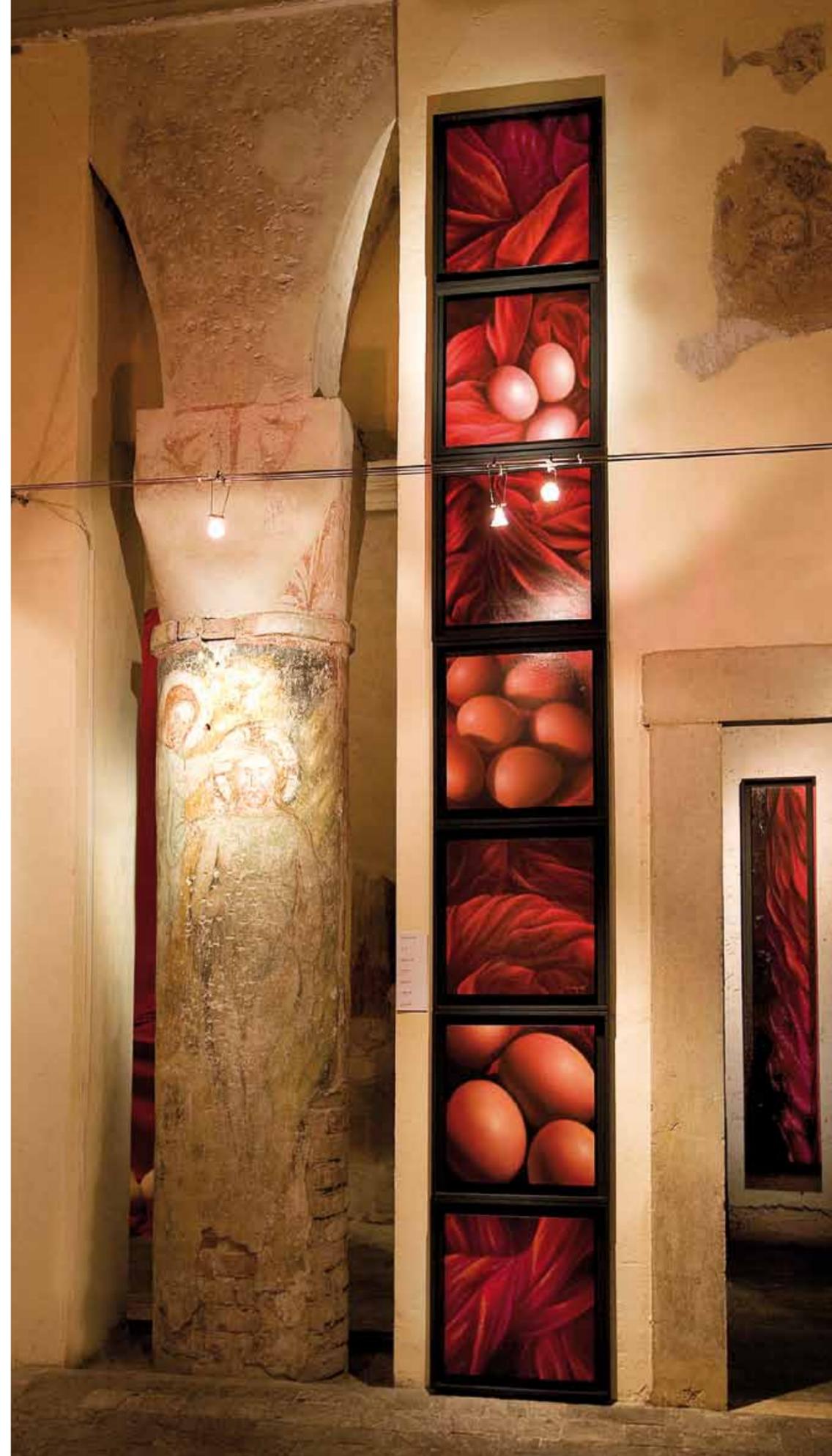
maternità, 1992
olio su tela - cm. 100 x 150

tabernacolo, 1996
tecnica mista su tavola - cm. 50 x 50





il rosso e il nero, 2009
olio su tela
8 elementi cm. 50 x 50
San Zenone all'Arco, Brescia



il nido
fotoincisione e acquaforte - mm. 340 x 293



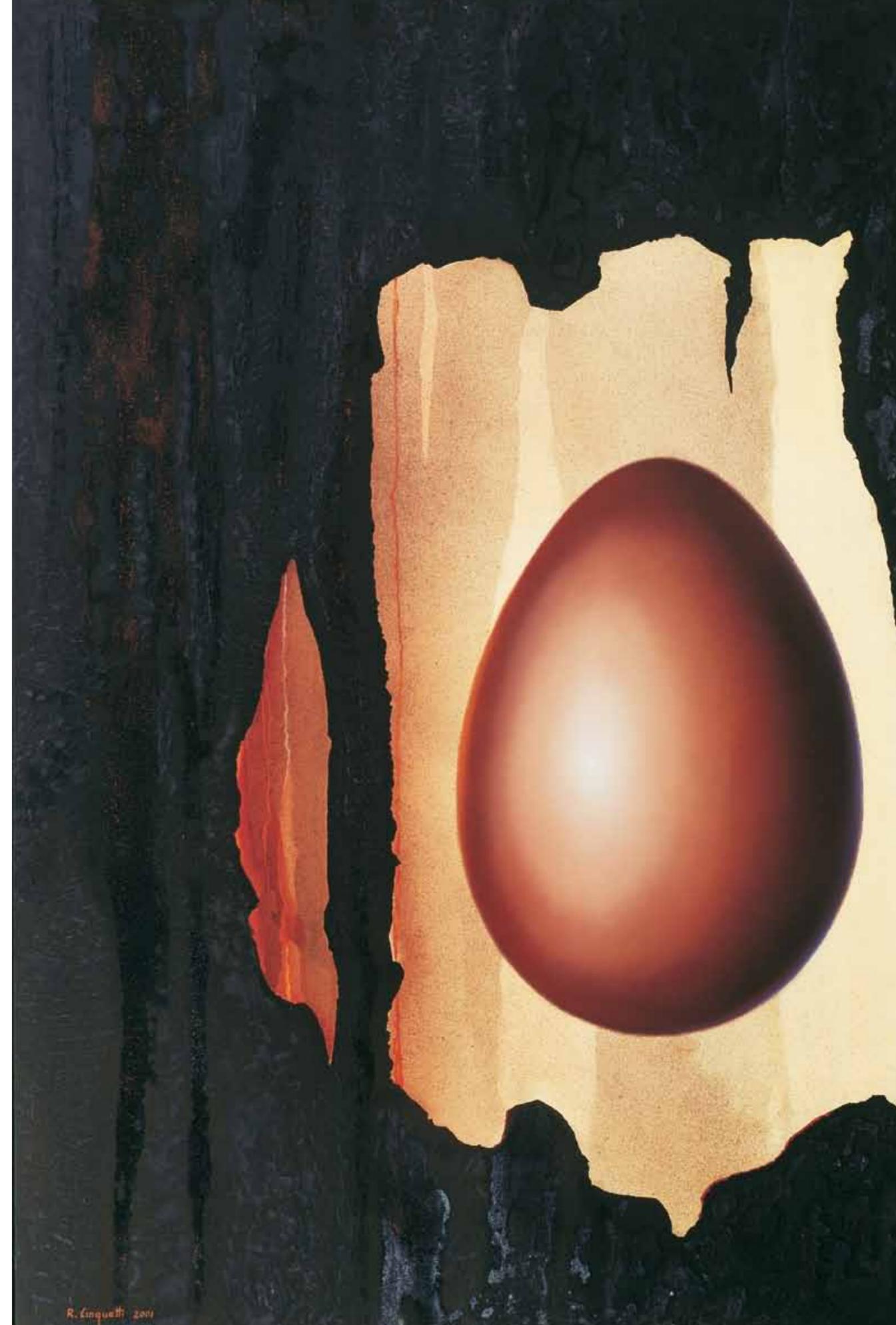


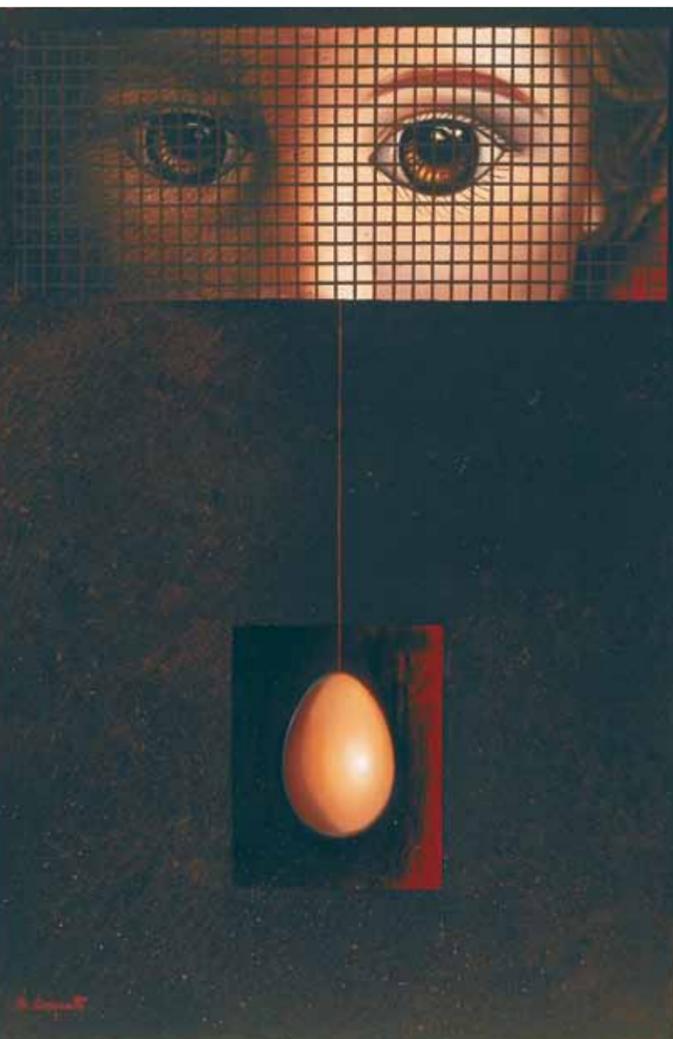
nido nero n. 1, 2002
olio su tela - cm. 120 x 120

nido nero n. 2, 2002
olio su tela - cm. 120 x 80



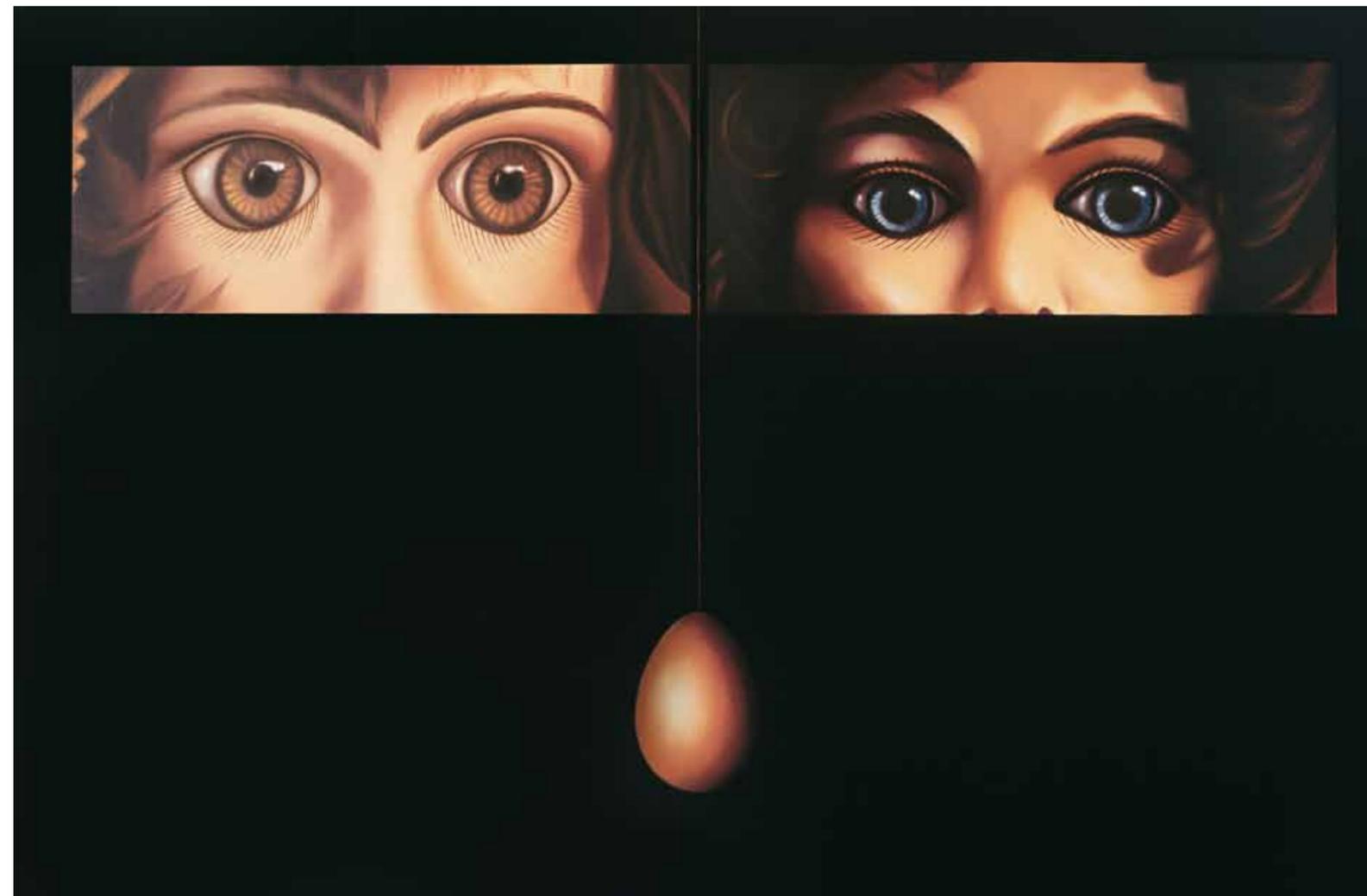
sospensione, 2001
olio e stucco su tela - cm. 180 x 120

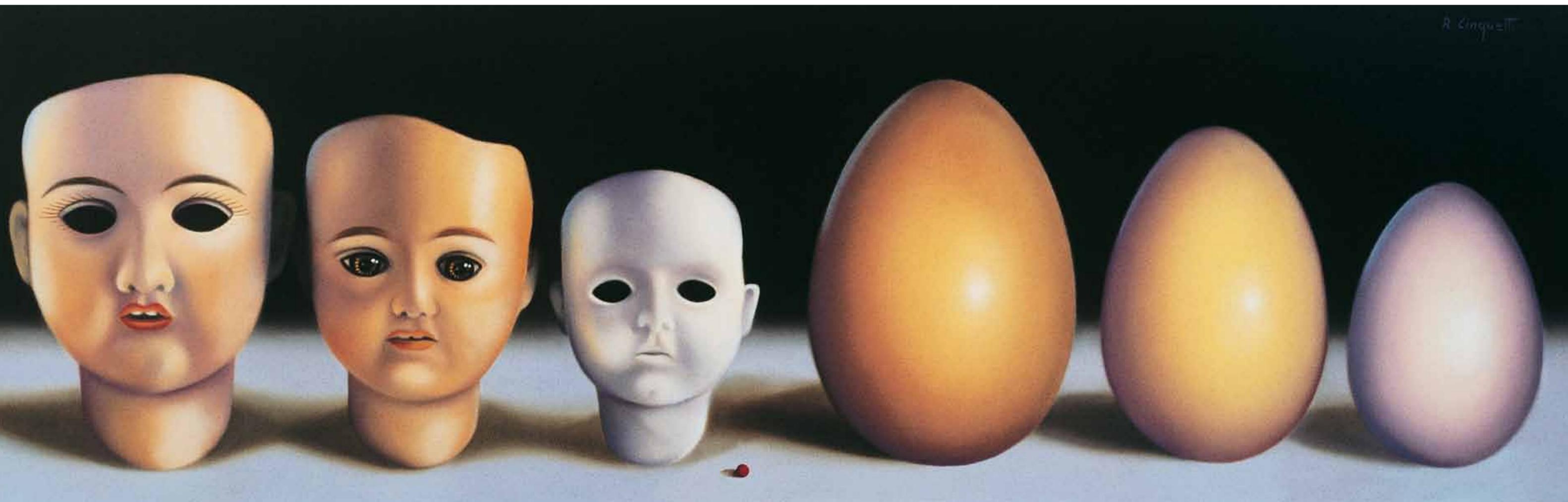




la nascita negata, 2002
olio su tela - cm. 120 x 80

il pendolo, 2001
olio su tela - cm. 120 x 180





tre, 2002
olio su tela - cm. 60 x 190

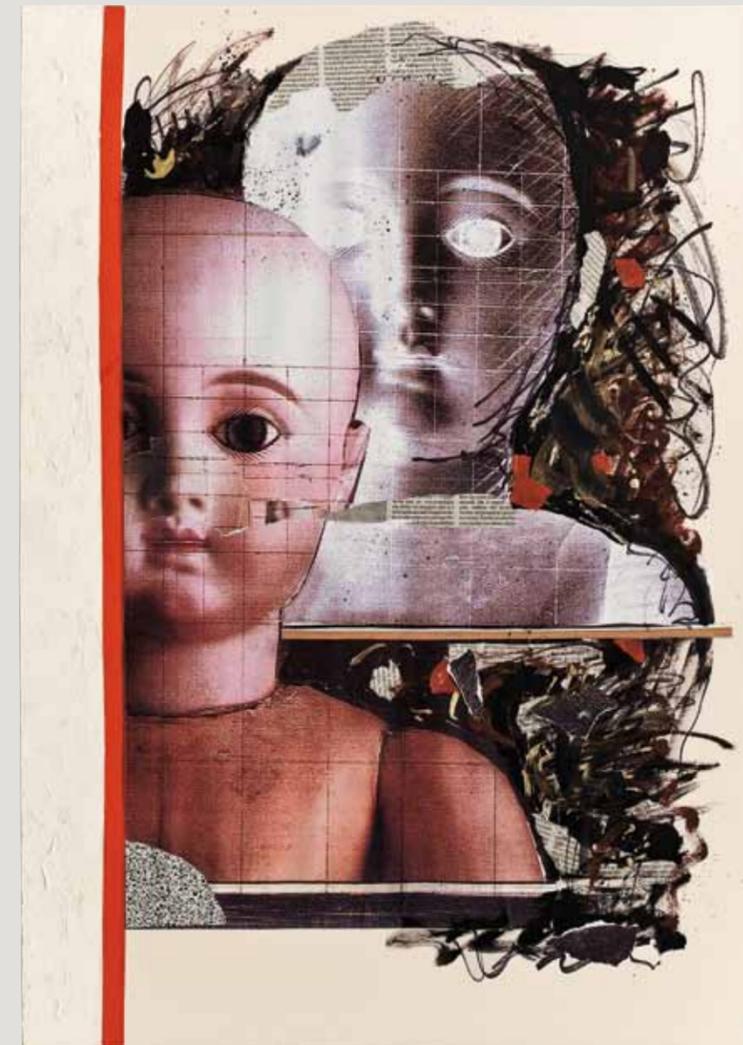
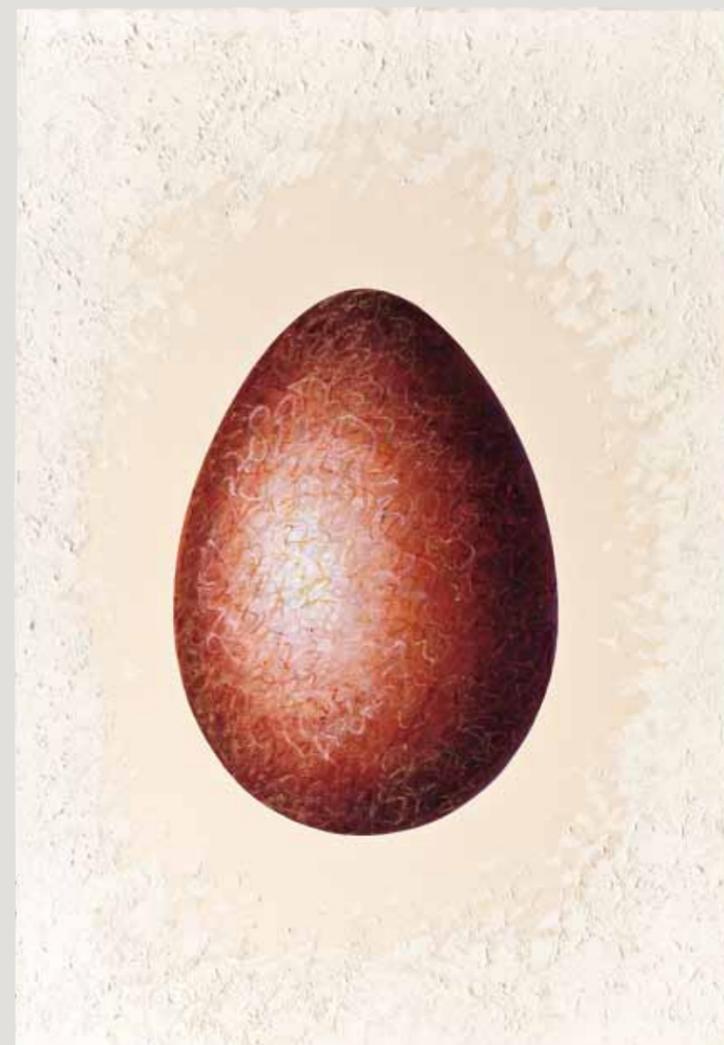
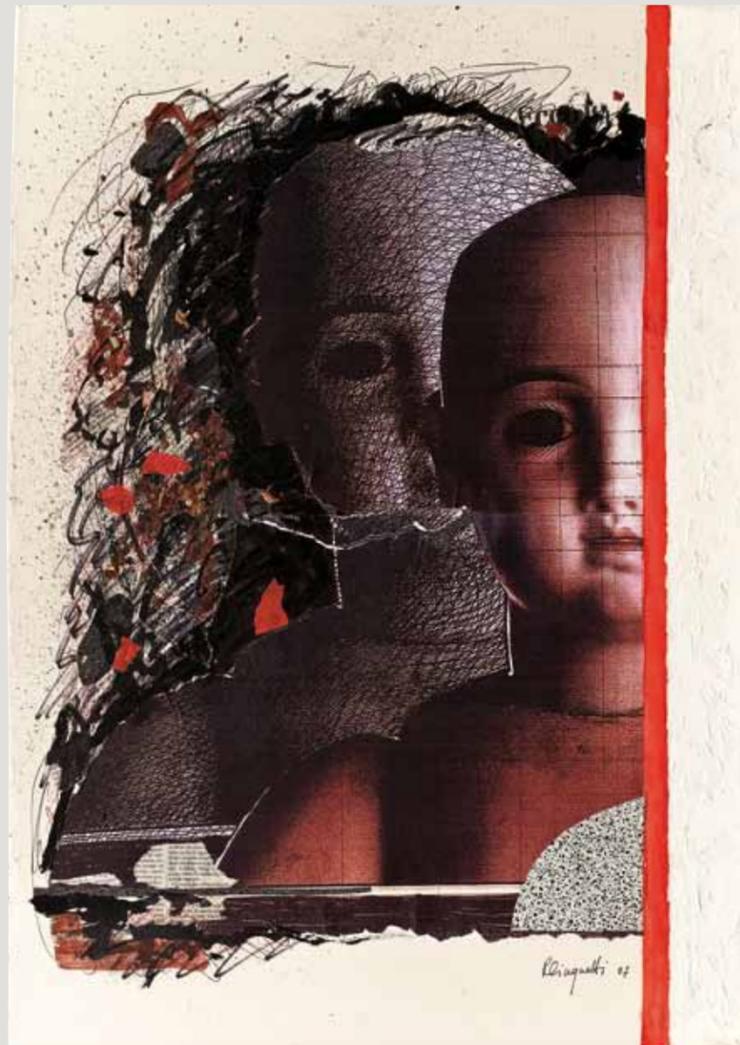
San Zenone all'Arco, Brescia

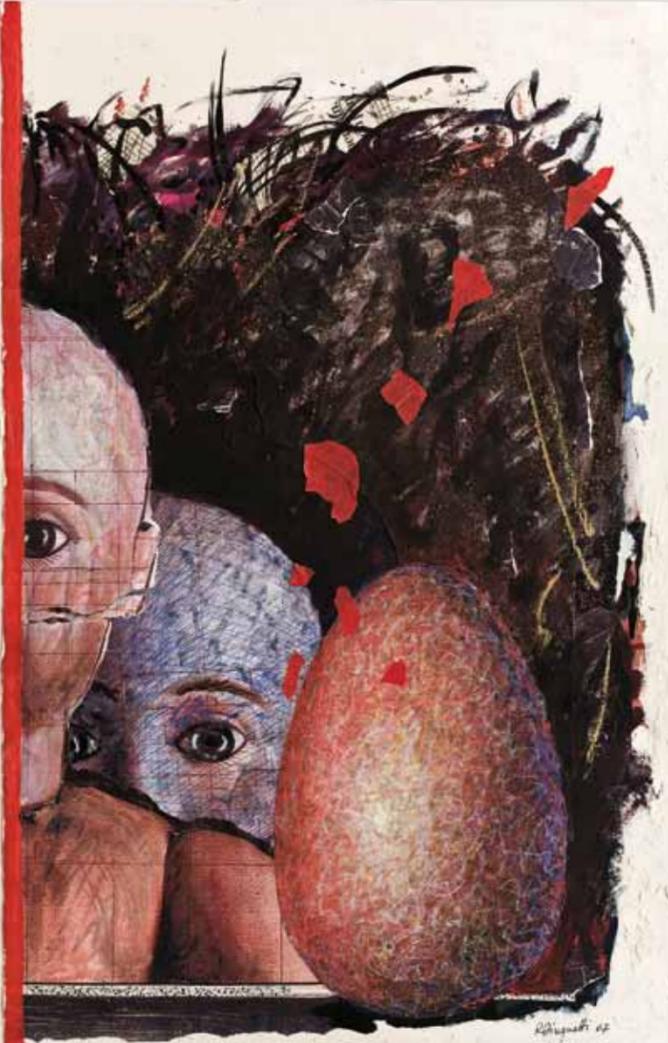
pagine seguenti
il segreto, 2001
olio su tela - cm. 180 x 240





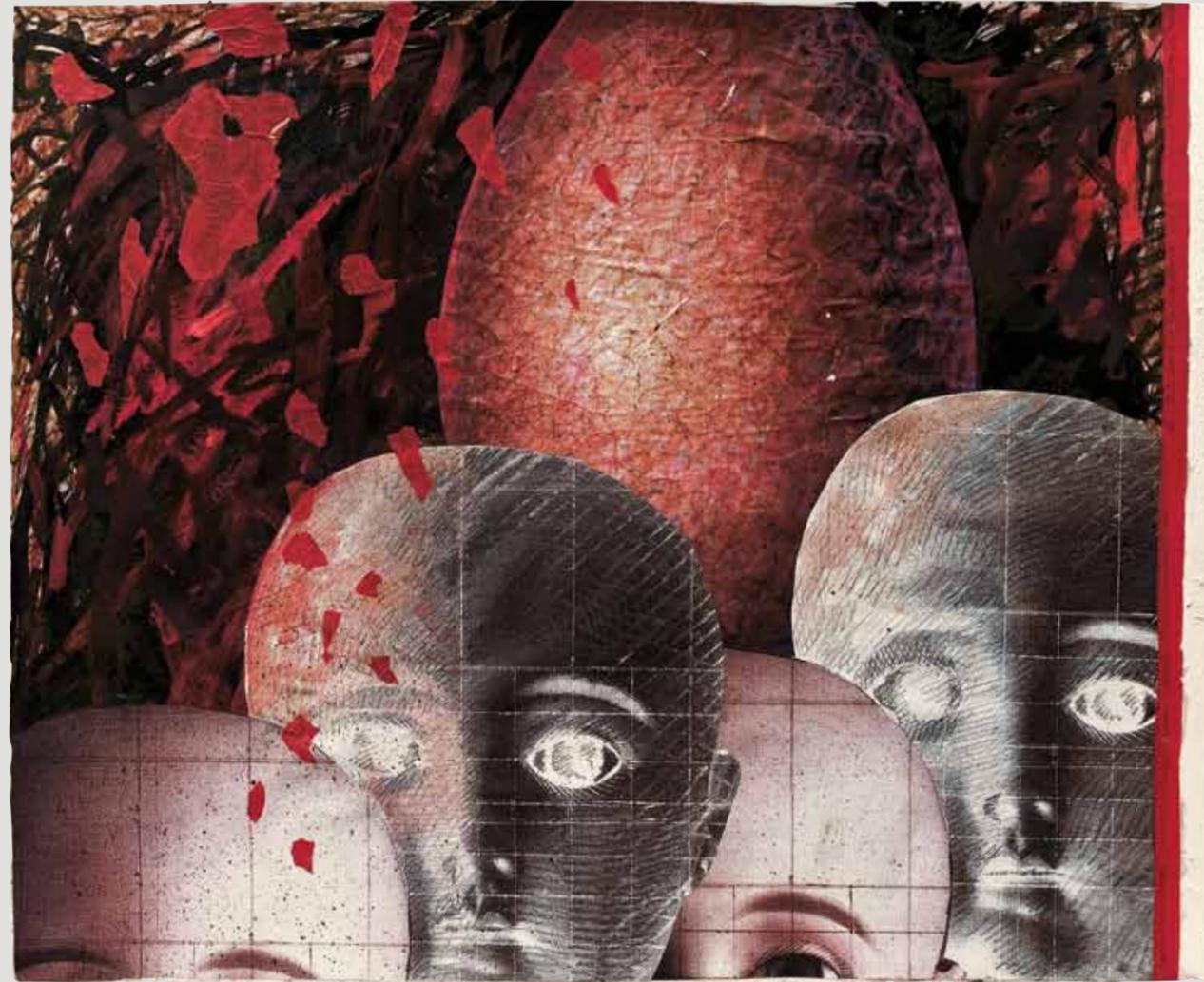
le sorelle n. 1, 2008
tecnica mista su carta - cm. 70 x 152



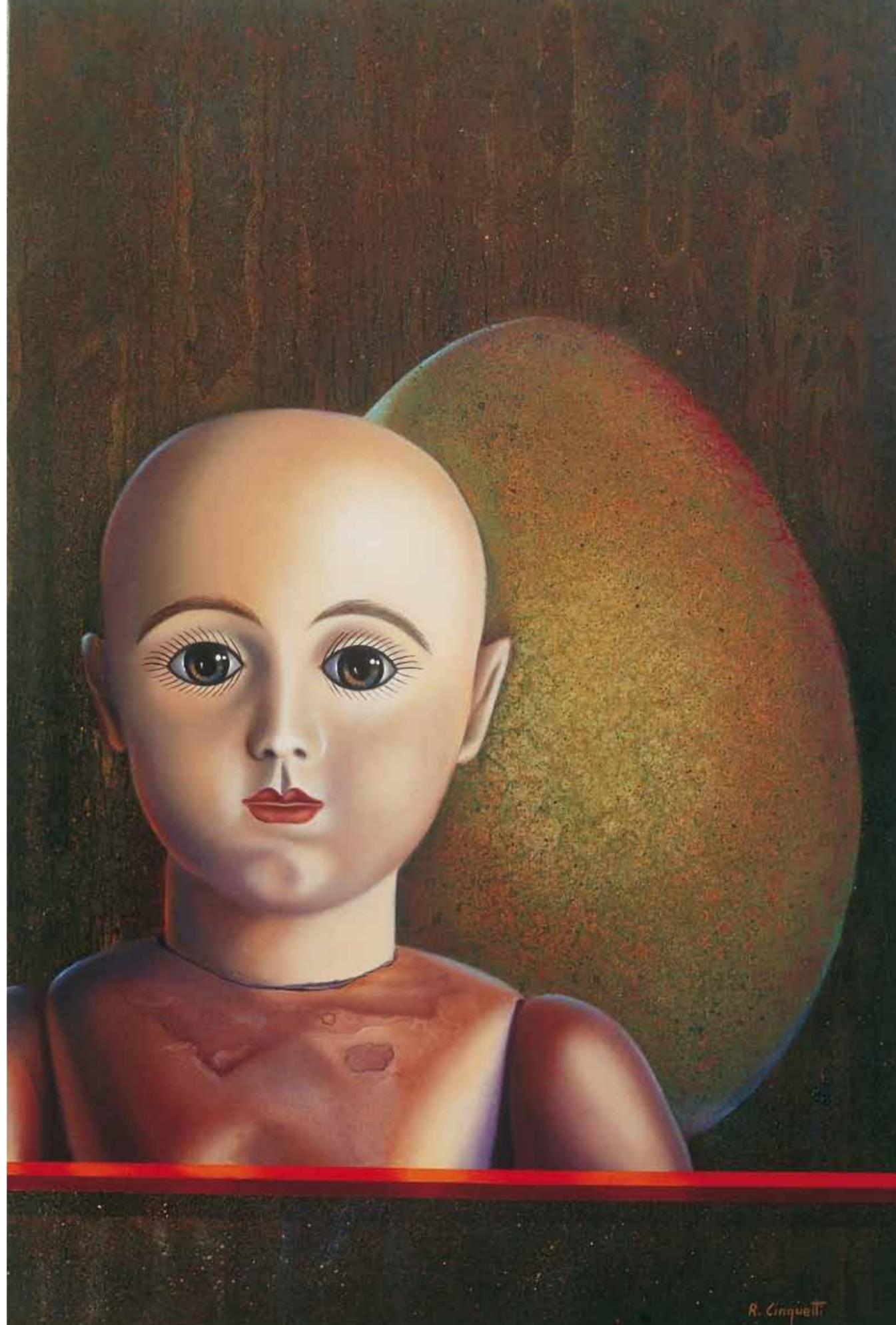


le sorelle n. 2, 2008
tecnica mista su carta - cm. 70 x 50

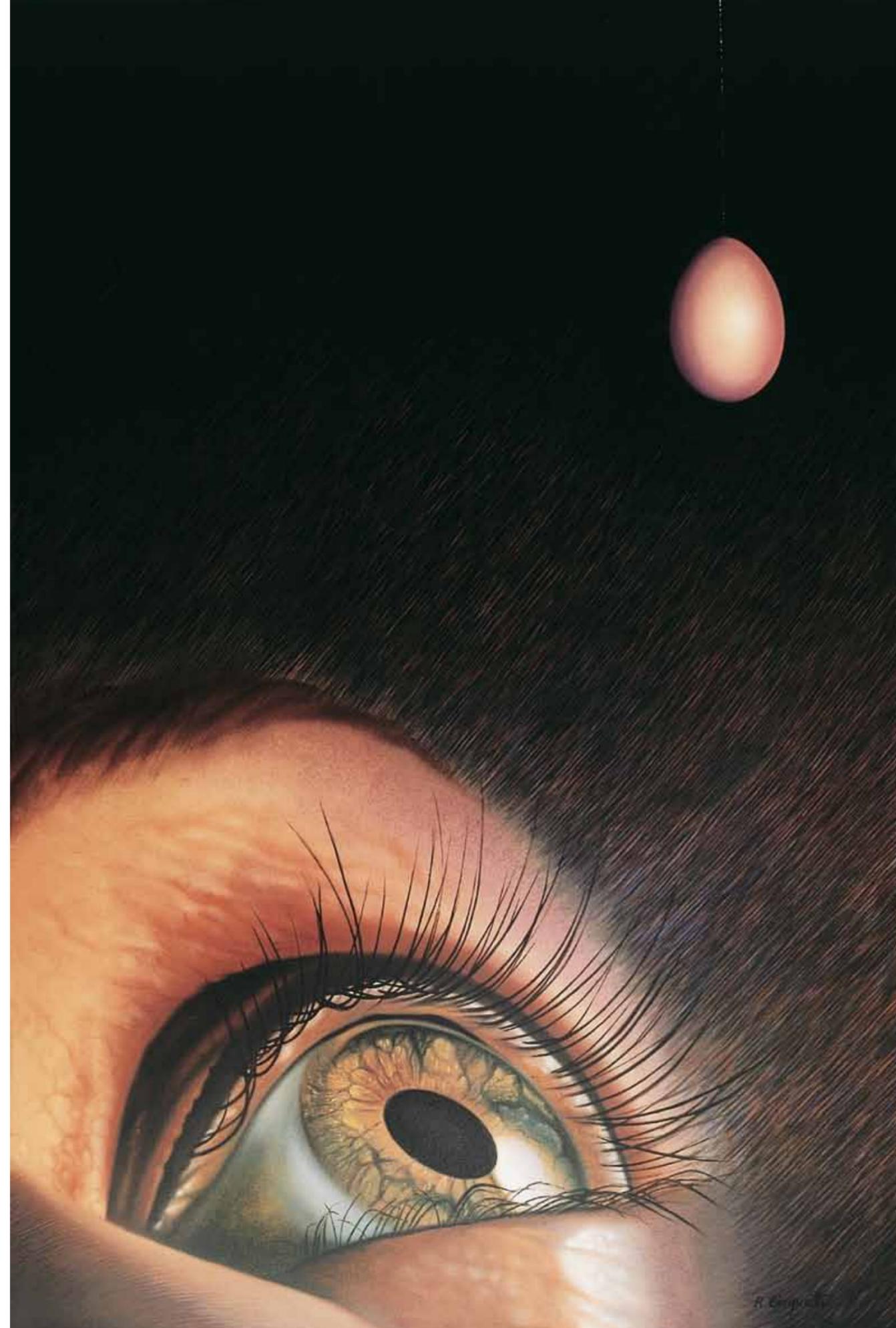
le sorelle n. 3, 2008
tecnica mista su carta - cm. 50 x 70



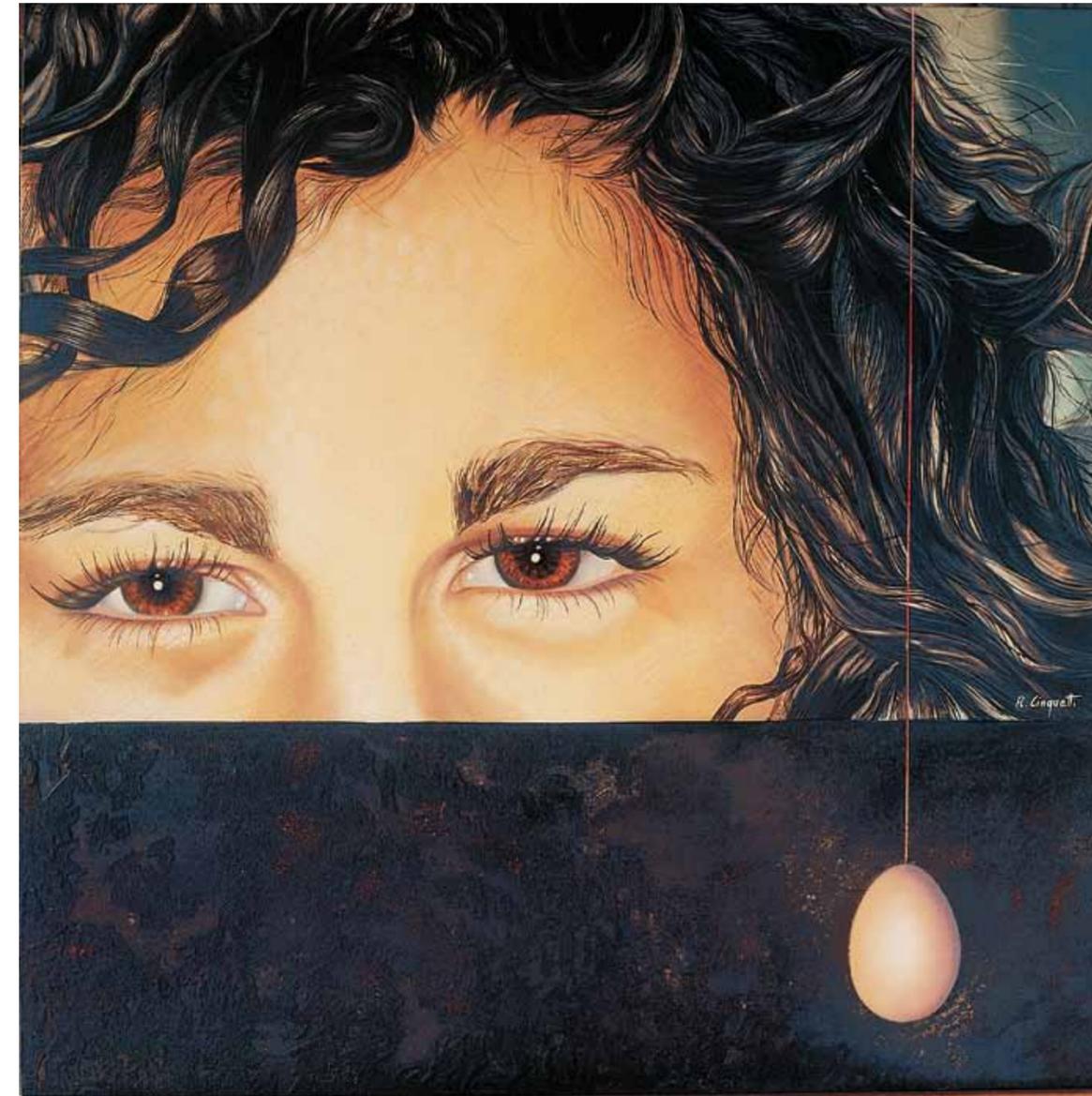
dentro e fuori, 2002
olio su tela - cm. 120 x 80

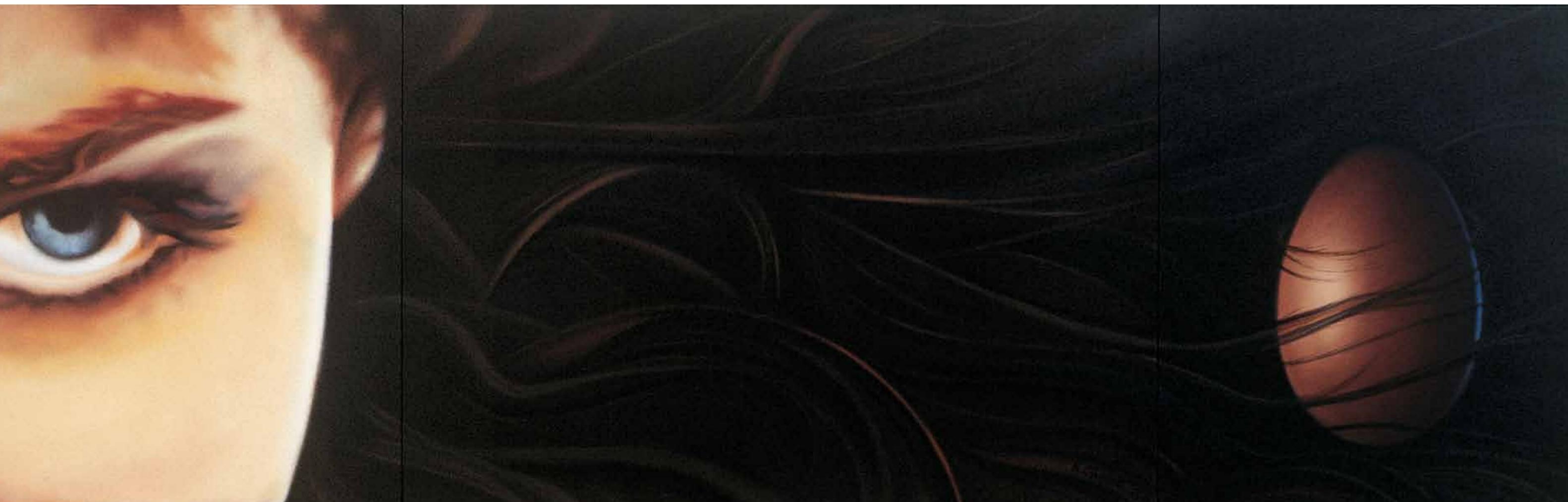


cercando oltre, 2001
olio su tela - cm. 180 x 120



il terzo uovo, 2003
olio e stucco su tela - cm. 120 x 120

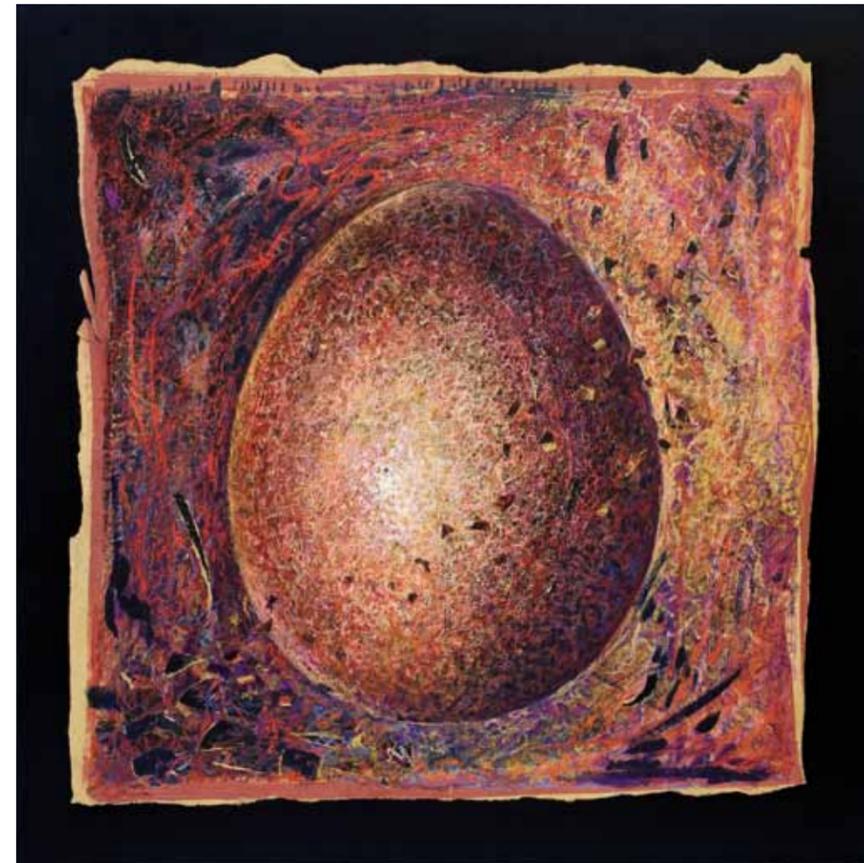
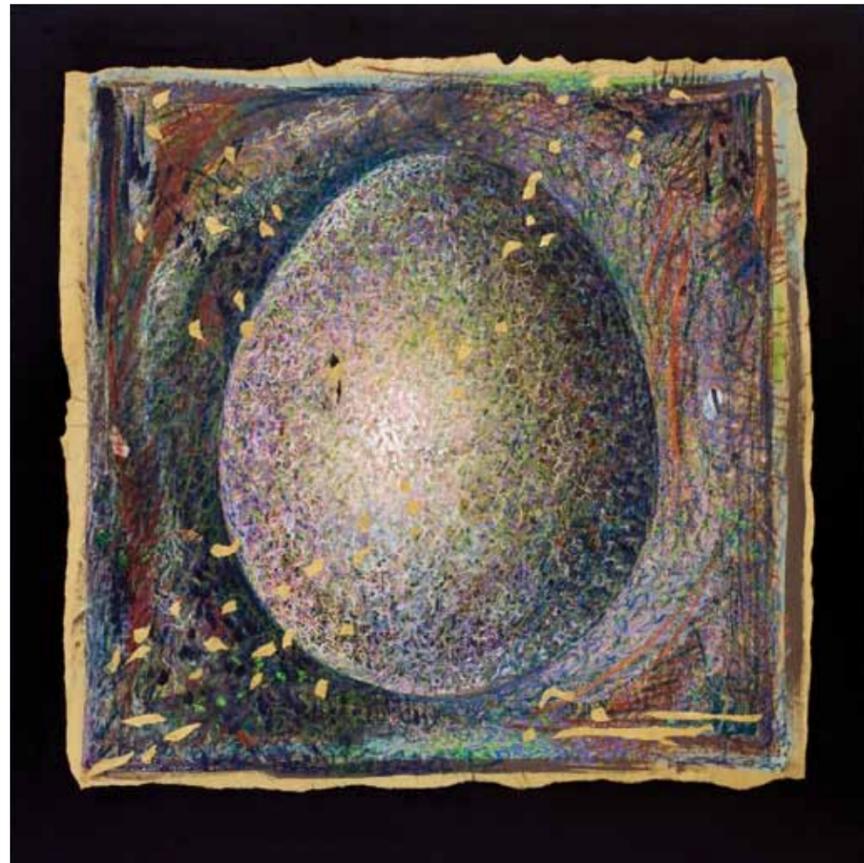




mistero, 2000
olio su tela - cm. 60 x 190



Palazzo Ducale, Sabbioneta

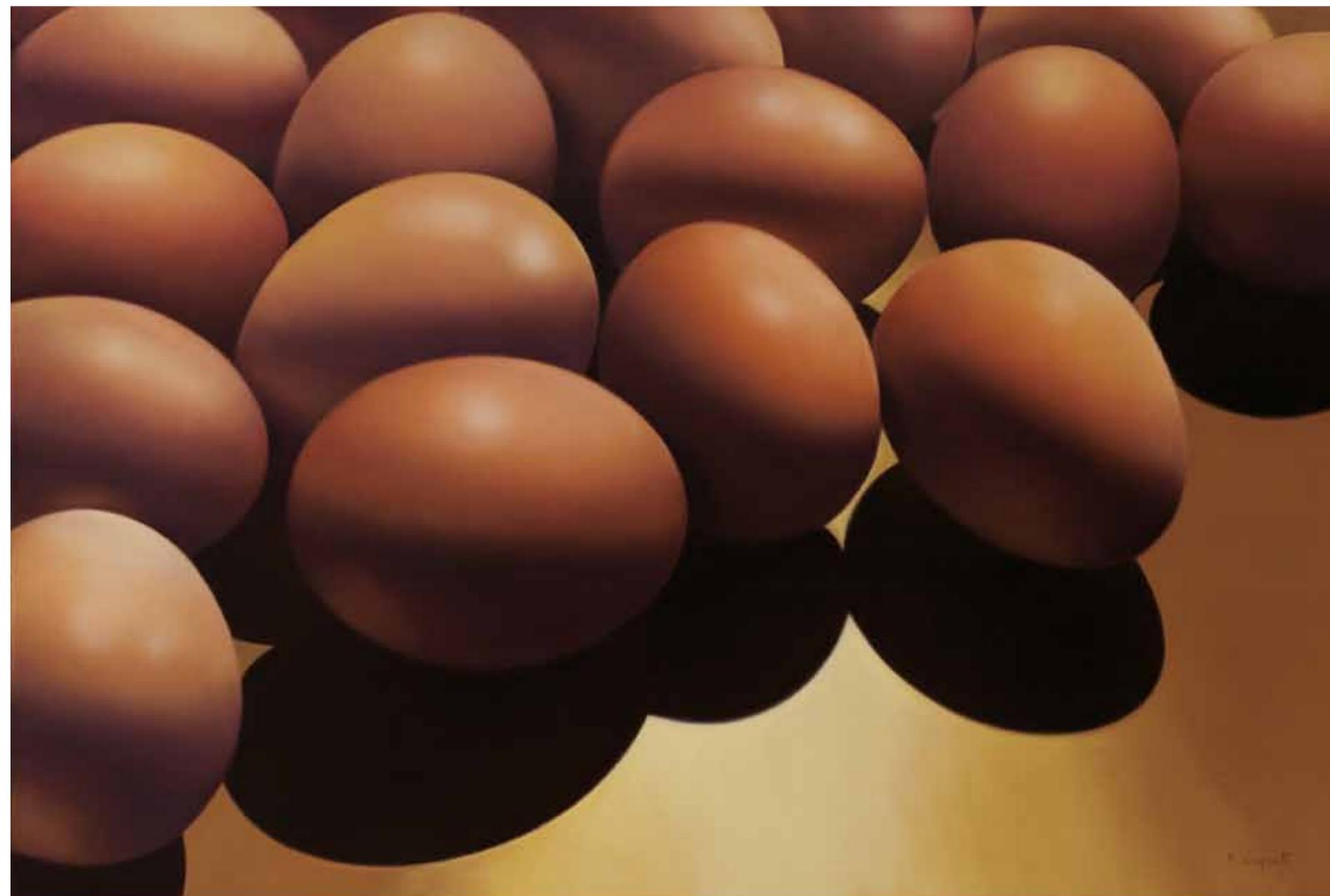


le stagioni, 2009
pastello ad olio su carta intelata
4 elementi da cm. 100 x 100



foto di gruppo, 2008
pastello ad olio su carta - cm. 70 x 100

foto di gruppo, 2005
olio su tela - cm. 120 x 180

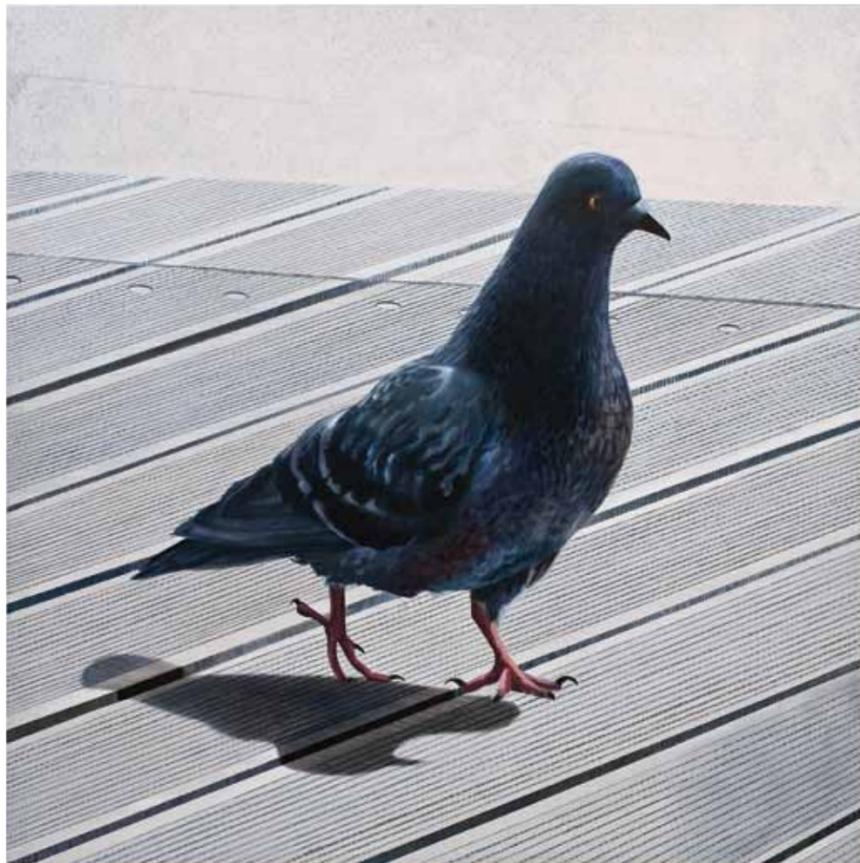


il distacco, 2006
olio su tela - cm. 120 x 180



vita di coppia, 2007
olio su tela - cm. 120 x 180





lessico familiare, 2010
olio su tela
4 elementi - cm. 130 x 130



ESPOSIZIONI PERSONALI DI PITTURA

- 1985 Galleria Ghelfi, Verona, presentazione in catalogo di Concetto Nicosia
Galleria Delfino, Rovereto (Trento)
- 1986 Galleria Patrizia , Montecatini (Pistoia), presentazione in catalogo di J.P. Juvet
- 1987 Palazzo dei Capitani, Malcesine (Verona), a cura del Comitato Museo del Castello
- 1988 Artefiera, Bologna (Galleria Patrizia – Montecatini)
- 1989 Galleria L'Ariete, Bologna, presentazione in catalogo di Giorgio Cortenova
Expò Arte, Bari (Galleria l'Ariete – Bologna)
- 1991 Sala delle Feste del Municipio di Soave, Soave (Verona), "Pittura & Pittura" a cura di Alessandro Mozzambani
- 1993 Società Belle Arti, Verona, "Emozioni di stoffa", presentazione in catalogo di Marco Goldin
- 1994 Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Bolzano
Palazzo Pisani, Lonigo (Vicenza), "Dieci anni di pittura" a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Lonigo, con
presentazione del volume monografico "Artespecchio" con testi di Vittorino Andreoli e Marco Goldin
- 1995 Galleria Bertrand Kass, Innsbruck
- 1996 Palazzo Pullici, Soave, (Verona), "Pittura e grafica"
- 1997 Galleria Il Candelaio, Firenze
Spazioarte Pisanello, Verona, "Cicli multipli", presentazione di Riccardo Cecchini 1998
Palazzo dei Conti di S.Bonifacio, Soave (Verona), presentazione di Vera Meneguzzo
Palazzo Pullici, Soave (Verona), "Zoom sull'uva", presentazione Vera Meneguzzo
- 1999 Galleria Esplanade, Bad Durkeim
Hamm design planung, Monaco di Baviera
- 2000 Galleria Esplanade, Bad Durkeim
- 2001 Spazioarte Pisanello, Verona, "Itinerari", presentazione in catalogo di Francesca Magnano
Manifestazione "Cantine aperte", presso cantina Zonin, Gambellara (Vicenza)
Credit Lyonnais, Luxembourg
Galleria Esplanade, Bad Durkeim
- 2003 Palazzo Ducale, Sabbioneta (Mantova), "Viaggio nell'enigma", a cura del Comune di Sabbioneta, catalogo con testo
critico di Mauro Corradini
- 2004 Adafa, Casa Sperlari, Cremona, "Itinerari", presentazione di Tiziana Cordani
- 2006 Spazioarte Pisanello – Fondazione Toniolo, Verona
Complesso Museale di S. Chiara - Napoli
- 2009 San Zenone all'Arco, Brescia, testo critico e presentazione di Carmela Perucchetti
- 2010 Palazzo della Ragione, Verona, testo critico di Camilla Bertoni e

ESPOSIZIONI COLLETTIVE DI PITTURA

- 1982 Premio Lubiam, Sabbioneta (Mantova), sezione Accademie di Belle Arti
- 1984 "I Miti - Epifanie mitiche fra il fantastico e l'ironico", Sovrintendenza Belle Arti, Verona, presentazione di Concetto Nicosia
"Reale, iperreale, oltre il reale: l'idea archetipi della percezione", Parona (Verona)
- 1986 Mostra sociale Società Belle Arti di Verona, Agorà, S. Giovanni Lupatoto (Verona)
"Qui senza confine", Galleria Ferrari, Verona
- 1989 Mostra sociale Società Belle Arti di Verona, Palazzo della Gran Guardia, Verona
"I miei poeti incantatori", Galleria Il Prato dei Miracoli, Pisa
"Itinerari Pisani" 4^a edizione, Palazzo Lanfranchi, Pisa, presentazione in catalogo di Franco Solmi
"I confini delle memorie", Galleria Il Prato dei Miracoli, Pisa, presentazione in catalogo di Jolanda Pietrobelli
- 1990 Artefiera, Bologna (Galleria L'Ariete, Bologna)
"Natura, donna, colore", Casa di Giulietta, Verona, presentazione in catalogo di Alessandro Mozzambani e Anna Chiara Tommasi
"Itinerari Pisani", 5^a edizione, Villa Le Molina, Molina di Quosa (Pisa), presentazione in catalogo di Giorgio Seveso
- 1991 "Natura, donna, colore", Galerie Jules Salles, Nimes
Artefiera, Bologna (Galleria Il Prato dei Miracoli, Pisa)
"Sottoesposizione", Galleria Il Catalogo, Verona
"Pittura a Verona – 1975/1990", Sala Consiliare, Sona (Verona), a cura di Alessandro Mozzambani e Luigi Meneghelli
"Pittura al femminile", centro culturale La Pratalea, Praglia (Padova), presentazione in catalogo di Dino Formaggio
- 1992 "Arte senza frontiere", Bottini dell'olio, Livorno, presentazione in catalogo di Giorgio Seveso
"Arte senza frontiere", Palazzo Lanfranchi, Pisa, presentazione in catalogo di Giorgio Seveso
"Incontro con l'arte in fabbrica", Verona, presentazione di Renzo Margonari
- 1993 "3^a indagine sul territorio", Pescantina (Verona)
- 1994 "4^a indagine sul territorio", Pescantina (Verona)
"Una generazione di mezzo", Centro arti, Boscochiesanuova (Verona), presentazione in catalogo di Alessandro Mozzambani
"Una generazione di mezzo", Palazzo Todeschi, Rovereto (Trento), a cura di Remo Forchini
- 1995 "Courants d'art entre Nimes et Verone", galerie Jules Salles, Nimes
- 1996 Trevi Flash Art Museum – 1^a edizione, Trevi (Spoleto), promossa dalla rivista Flash Art
Premio Italia per le arti visive – 11^a edizione, Borgoforte (Mantova)
Mostra sociale Società Belle Arti di Verona, Palazzo della Gran Guardia, Verona
Rassegna internazionale di Arti Visive, Les Halles, Arcole (Verona)
"Dal progetto all'opera", Hofstra Cultural Center – Hofstra University, New York
"Confini aperti – 11 artisti veronesi", Sala Provinciale esposizioni, Trento
14° Premio Firenze, ex convento del Carmine, Firenze
- 1997 "Decumano II 1997 – Veronamerica", Galleria Arts nouveaux, Verona
"Catalogo 97 – rassegna di pittura e scultura contemporanea", Fiera, Verona
"Veronamerica", Villa Carlotti, Caprino Veronese (Verona)
- 1998 "Europäische Horizonte", Museum Rade am SchloB Reinbek, Amburgo
- 1999 "Ecce Homo", Spazioarte Pisanello, Verona, presentazione in catalogo di Paola Pizzamano
"Pisces", mostra itinerante (Chioggia, Pedavena, Caorle, Cima d'Olmo, Val Proto di Quinto Vicentino, Noventa Padovana, Mestre) a cura di Itticus
"Art in progress", concessionaria Bendinelli, Verona
- 2000 "Protagoniste femminili della pittura veronese contemporanea", show room Agorà, S. Giovanni Lupatoto (Verona), a cura di Dario Ballini, presentazione in catalogo di Dino Formaggio
"Mostra di Natale", Galleria Duomo, Verona
- 2001 "Mostra sociale" della Società Belle Arti, Arsenale, Verona
- 2002 "1° Giocarte", Sala di rappresentanza della Regione Autonoma, Trento, a cura di Marco Fittà
"La Madonna del Popolo", Cattedrale, Verona
"Mostra sociale" della Società Belle Arti, Arsenale, Verona
- 2003 "Artiste contro la guerra", Circolo della Rosa, Verona
"Sulla via della bellezza – Paolo VI e gli artisti", Parrocchiale S. Andrea, Concesio (BS)
- 2005 Opere di artisti della Società Belle Arti di Verona, Agorà, S. Giovanni Lupatoto (VR)
"Aurora Project" una collezione di arte contemporanea, Grafiche Aurora, Verona
- 2006 "Il filo conduttore", Istituto Italiano di Cultura, Tripoli (Libia)
Fondazione Rosa Gallo, Palazzo Gran Guardia, Verona
"Donna in percezione", Palazzo Ghirlanda Silva Brugherio, Museo d'Arte Contemporanea Lissone, Villa Sottocasa Vimercate, Palazzo Arengario Monza
"Paper – Verona di carta", Biblioteca Civica, Verona
"L'amore si fa bellezza", Centro Mater Divinae Gratiae, Brescia
- 2007 "Side by side: Veronamerica II", ASK Art Center e The Coffey Gallery di Kingstone (New York)
"Artverona 2007", ReartunoStudio artecontemporanea
"Filo conduttore N. 2", Museo Fioroni, Legnago, in collaborazione con Incontri nel Mediterraneo, Fondazione Fioroni e patrocinio Comune di Legnago
- 2008 "Das Antlitz Christi", Diözesanmuseum, Passau (Germania)
"Selezione Arte catalogo", Galleria Centrale, San Bonifacio (VR)
"Sguardi", Ballarini Interni Atelier, Verona, a cura di Mariateresa Ferrari
- 2009 "Il Volto di Cristo nell'arte contemporanea", Museo Diocesano, Brescia, in collaborazione con l'Associazione Arte e Spiritualità di Brescia
"Still life", Grafiche Aurora, Verona, a cura di Raffaello Bassotto
"Verso le stelle", Chiostro di S. Giovanni Evangelista, Brescia, a cura di Fausto Moreschi e Carmela Perucchetti
- 2010 "Alfabeti", San Zenone all'Arco, Brescia, a cura Associazione per l'arte Le Stelle
"L'Arte nel verde", Vivai Fontana, San Giorgio in Salici - Sona, a cura Maurizio Angiari

ESPOSIZIONI COLLETTIVE DI GRAFICA

- 1992 "Graphica", Biblioteca comunale di Bussolengo, a cura della Soc. Belle Arti di Verona, catalogo M.Teresa Ferrari
"Atelier Aperto", Galleria Venezia Viva, Venezia.
"Ex libris Venezia", Centro Culturale Ai Miracoli, Venezia
Mostra di piccole incisioni dell'Atelier Aperto, ristorante Linea d'ombra (Venezia) a cura della Galleria L'Occhio, Venezia
"Rassegna d'arte grafica", sala civica di Pescantina, catalogo Beppino Zocca
- 1993 "Atelier Aperto", Galleria civica di Bolzano
"Atelier Aperto", Galleria Venezia Viva, Venezia
"Il bestiario" (Atelier Aperto), Galleria Venezia Viva, Venezia
"Arte in piatto" (Atelier Aperto), ristorante da Ceschin, Pieve di Soligo (Treviso)
"Atelier Aperto", Galleria Benvenuti, Venezia
"La sperimentazione nella stampa d'arte", galleria Spazio 9 Arte, Carignano (Torino) catalogo di Isidoro Cottino
"Rassegna d'arte grafica", sala civica di Pescantina, catalogo Beppino Zocca
- 1994 "Atelier Aperto", Galleria del Catalogo, Verona
- 1995 "Atelier Aperto", galleria Spazio 9 Arte, Carignano (Torino)
"Atelier Aperto", spazio d'arte Nuovo Aleph, Milano
"Atelier Aperto", collegio f.lli Cairoli, Università Pavia
"Vinimmagine – rassegna internazionale etichetta d'artista", museo internazionale dell'etichetta, Cupra Montana
"Artista in-formato", Galleria Venezia Viva, Venezia
- 1996 "Siccome siamo donne", Galleria Venezia Viva, Venezia
"X SAGA", Espace Eiffel Branly, Parigi
"Arte in piatto" (Atelier Aperto), spazio cultura Cortina d'Ampezzo, presentazione Milena Milani
"Atelier Aperto", Galleria Venezia Viva, Venezia
"Atelier Aperto", Galleria Riva Sinistra Arte, Firenze
"Artista in-formato", Galleria Venezia Viva, Venezia
- 1997 "Monotipo (il piacere del foglio unico)", Galleria Venezia Viva, Venezia
"Atelier Aperto", associazione culturale artistica Città di Padova, Padova
"Artista in-formato", Galleria Venezia Viva, Venezia
"Atelier Aperto", Maison pour tous, ville d'Avray (Parigi)
- 1998 "Artista in-formato", Galleria Venezia Viva, Venezia
- 1999 "Atelier Aperto", galleria Spazio 9 Arte, Carignano (Torino)
"Atelier Aperto", presso Atelier 50 ass. inter. Incisori, Roma
"IV biennale di grafica", Pinacoteca civica V. Crivelli, S.Elpidio a Mare (Ascoli Piceno)
"Libri e fogli d'artista del Centro Internazionale della grafica di Venezia", salone del Consolato d'Italia, Grenoble
"Cartolina d'artista", Bac Art Studio, Venezia
- 2000 "La donna in una società più moderna e più giusta", Palazzo della Loggia, Noale (Padova)
"Atelier Aperto", spazio d'arte Nuovo Aleph, Milano
"44 gatti", Incorniciarte, Verona
- 2000 "Atelier Aperto", Ca' Lozzio Incontri, Oderzo (Treviso), presentazione Marcello Colusso
"Artista in-formato", Galleria Venezia Viva, Venezia
- 2001 "Artista in-formato", Galleria Venezia Viva, Venezia
- 2002 "Works on paper" (Atelier Aperto), Gallery 10 Ltd, Washington
"Gioco del pesse" (Atelier Aperto), Libreria del Teatro, Fano (Pesaro)
"Artista in-formato", Galleria Venezia Viva, Venezia
"Atelier Aperto", Galleria Don Sturzo, Mestre (Venezia)
- 2003 "Atelier Aperto", Tracciati di filo e di segno", Locanda Stella d'Italia, Badoere di Morgano (Treviso)
"Atelier Aperto", "Incisioni", Senso del Segno – Associazione culturale Incisione e Disegno, Torino
"Atelier Aperto", sala mostre Palazzo Comunale di Limana (Belluno)
"Artista in-formato", Galleria Venezia Viva, Venezia
"Impressions – Espessions", Salle Renoir à la Mairie de Louvenciennes
- 2004 "Works on paper II", (Atelier Aperto), Gallery 10 Ltd, Washington
- 2005 "In viaggio con Marco Polo" (Atelier Aperto), Galleria Venezia Viva, Venezia
"Artista in-formato", Dittico degli opposti, Galleria Venezia Viva, Venezia
"In viaggio con Marco Polo" (Atelier Aperto), Ville de Grenoble
"In viaggio con Marco Polo" (Atelier Aperto), Spazioarte Pisanello, Fondazione Toniolo Verona
- 2006 "Artista in-formato", Sul Carnevale, Galleria Venezia Viva, Venezia
"Works on paper III", (Atelier Aperto), Gallery 10 Ltd, Washington
"In viaggio con Marco Polo" (Atelier Aperto), Antico Oratorio di S.Pietro in Valle, Fano
Paper – Verona di carta, Biblioteca Civica Verona
- 2007 "Venezia e le Feste", (Atelier Aperto), Galleria Venezia Viva, Venezia
"Artista in-formato", Terra e/o Acqua, Galleria Venezia Viva, Venezia
"In viaggio con Marco Polo", (Atelier Aperto) Sala Civica, Comune di Mandello del Lario
- 2008 "In viaggio con Marco Polo", (Atelier Aperto), Villa Comunale di Crevenna, Erba
"Facciamo il punto", (Atelier Aperto), Associazione Internazionale Incisori, Atelier 50, Roma
"Artista in-formato", Andare oltre, Galleria Venezia Viva, Venezia
- 2009 "Venezia e le Feste", (Atelier Aperto), Gernika-Lumoko Fundazio Publikoa
"Venezia e le Feste", (Atelier Aperto), Spazioarte Pisanello, Fondazione Toniolo, Verona
"Artista in-formato", Autobiografico, Galleria Venezia Viva, Venezia
- 2010 "In viaggio con Marco Polo", (Atelier Aperto), Biblioteca Civica Carignano (Torino)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- 1982 *Si inaugura oggi il premio Lubiam a Sabbioneta*, in "Il giornale di Mantova" 18 settembre
- 1984 Concetto Nicosia: *I Miti*
Gian Luigi Verzellesi: *I miti antichi ironizzati con gli strumenti di oggi*, in "L'Arena" 1 novembre
- 1985 Concetto Nicosia: *La catastrofe dell'oggetto*, catalogo personale Galleria Ghelfi, Verona
Bruno Finesso: *Primarietà di Rosabianca Cinquetti*, in "L'Arena" 23 luglio
Ester Martinelli: *Intuizioni poetiche e formali nell'arte pittorica di Rosabianca Cinquetti*, in "L'Adige" 25 ottobre
Mauro Cossali: *Dolce iperrealismo di Rosabianca Cinquetti*, in "L'Adige"
- 1986 *Rosabianca Cinquetti*, Quaderni "Artisti italiani d'oggi" edizioni Giorgio Ghelfi
- 1987 Danilo Castellarin: *Roby Cinquetti ovvero lo zoom del pennello*, in "Il Nuovo Veronese" 5 luglio
- 1988 *Catalogo Arte Fiera di Bologna 1988*, pagg. 192-193
- 1989 Giorgio Cortenova: *I tempi della memoria*, catalogo personale Galleria "L'Ariete", Bologna
Franco Solmi: *Itinerari Pisani 4*, Palazzo Lanfranchi, Pisa
Jolanda Pietrobelli: *I confini delle memorie*, Galleria Il prato dei miracolo, Pisa
Lino Cavallari: *Obiettivo nostalgia*, in "Il Resto del Carlino" 4 marzo
- 1990 Alessandro Mozzambani, Anna Chiara Tommasi: *Natura-Donna-Colore*, World Action Project
Giorgio Trevisan: *Quindici artiste veronesi alla Casa di Giulietta*, in "L'Arena" aprile
Giorgio Seveso: *Itinerari Pisani 5*, Villa Le Molina, Molina di Quosa (Pisa)
Catalogo Arte Fiera di Bologna 1990, pag. 68 vol. 1, pag. 82 vol. 2
- 1991 Calendario commemorativo 1941-1991 ditta Velux
Alessandro Mozzambani, Luigi Meneghelli: *Pittura a Verona (1976-1991)* Comune di Sona
Giorgio Trevisan: *Sona, pittori a confronto*, in "L'Arena" 23 agosto
Dino Formaggio: *Pittura al femminile*, Galleria Civica Comune di Teolo (PD)
Catalogo Arte Fiera di Bologna 1991, pag. 358 vol. 1, pag. 53 vol. 2
- 1992 Giorgio Seveso: *Arte senza frontiere*, Bottini dell'olio, Livorno
Mariateresa Ferrari: *Graphica*, Biblioteca comunale Busso-lengo
- 1993 Nicola Sene: *Atelier Aperto*, ed. Centro internazionale della Grafica di Venezia
Giorgio Trevisan: *Testimoni di ricerca espressiva*, in "L'Arena" 2 novembre
- 1993 Mariateresa Ferrari: *Venti opere d'oggi contro vecchie certezze*, in "L'Arena" 19 gennaio
Silvano Gosparini: *Atelier Aperto*, Sala Civica, Bolzano
Josef Unterer: *Venezianische Kunstlergruppe "Atelier Aperto"*, in "Dolomiten" 20 febbraio
Marco Goldin: *Emozioni di stoffa*, Galleria Società Belle Arti, Verona
Vera Meneguzzo: *Emozioni di stoffa*, in "Veronasette" 8 ottobre
Riccardo Licata: *Esperienze grafiche di Atelier Aperto*, in "Venezia viva" giugno
Isidoro Cottino: *Sperimentazione nella stampa d'arte*, La Spazio 9 Arte, Carignano (TO)
Catalogo mostra sociale Società Belle Arti
- 1994 Vittorino Andreoli, Marco Goldin: *Artespечchio 1983-1993*, catalogo personale Palazzo Pisani, Lonigo (VI)
Marika Rossi: *Le Mostre*, in "Il Giornale di Vicenza" 22 giugno
D. Adami: *Artespечchio 1983-1993 Dieci anni di pittura di Rosabianca Cinquetti*, in "Verona Arte" gennaio-aprile
Danilo Castellarin: *Miss Hide dipinge, lo psichiatra scrive*, in "L'Arena" 19 luglio
Alessandro Mozzambani: *Una generazione di mezzo*, Comune Boscochiesanuova (VR)
Giorgio Trevisan: *Questo è un riassunto epocale di dieci anni di pittura scaligera*, in "L'Arena" 21 ottobre
Eco d'arte moderna: *FierExpo book*, il Candelaio edizioni
- 1995 Giorgio Trevisan: *Emigra la generazione di mezzo*, in "L'Arena" 23 maggio
Vera Meneguzzo: *La Madonna di Rosabianca*, in "Veronasette" dicembre
- 1996 Paolo Nardon: *1° Premio Trevi Flash Art Museum*, Giancarlo Politi editore
Catalogo 10° Saga di Parigi, Salon de l'èdition d'art a tirage limité
Catalogo mostra sociale Società Belle Arti
Catalogo Il Museo di Arte Contemporanea "Dino Formaggio", Teolo (PD)
Catalogo From the sketch to the work of art, Hofstra University, New York
Catalogo Premio Italia per le arti visive, edito da Eco d'arte moderna, Firenze
Catalogo XIV Premio Firenze, Sezione arti visive, Ex Convento del Carmine, Firenze
Giorgio Trevisan: *Confini Aperti a Trento per 11 artisti veronesi*, in "L'Arena" 13 ottobre
- 1997 Paolo Bellini: *Repertorio degli incisori italiani nel Gabinetto Stampe Antiche e Moderne del Comune di Bagnacavallo*, Edit Faenza
- Paola Azzolini, Vera Meneguzzo: *Decumano Secondo 1997 Veronamerica*
- 1998 Luciano Balzan: *La bellezza speranza dell'uomo*, Schloss Reimbek, Amburgo
Giorgio Trevisan: *"La bellezza speranza per l'uomo" accomuna un gruppo di artisti*, in "L'Arena" 15 ottobre
- 1999 Paola Pizzamano: *Ecce Homo*, Spazioarte Pisanello, Fondazione Toniolo
Paola Azzolini: *La Passione secondo sette artisti*, in "L'Arena" 8 aprile
Sergio Giorato: *Catalogo Museo di arte contemporanea "Dino Formaggio"*, Teolo (PD)
Enzo Di Martino: *IV Biennale di Grafica*, ed. Centro Internazionale della Grafica Venezia, Città di Sant'Elpidio a mare
Giorgio Trevisan: *Art in progress*, in "L'Arena" 2 dicembre
- 2000 Dario Ballini, Dino Formaggio: *Protagoniste femminili della pittura veronese contemporanea*, Agorà, S. Giovanni Lupatoto (VR)
Giorgio Trevisan: *Una vibrazione d'intimità*, in "L'Arena" 12 ottobre
- 2001 Francesca Magnano: *Itinerari*, catalogo personale Spazioarte Pisanello, Verona
Giorgio Trevisan: *"Itinerari" della Cinquetti sulla tela bianca e grande*, in "L'Arena" 5 marzo
Alessandra Molon: *Lo sguardo sulla vita passa da un giardino*, in "Verona Fedele" 18 marzo
Catalogo mostra sociale Società Belle Arti
Enigma: *Egypt's Magazine for the New*, settembre, pagg. 84, 83, 80
Mariana Wathelet: *"Itinéraires, un résidu de sensation visuelle"*, in "Luxemgurger Wort"
- 2002 *Catalogo La Madonna del Popolo in Verona*, Cattedrale, Verona
Catalogo mostra sociale Società Belle Arti
- 2003 Mauro Corradini: *Rosabianca Cinquetti viaggio nell'enigma*, catalogo personale Palazzo Ducale, Sabbioneta
Vera Meneguzzo: *La discesa agli Inferi quotidiana di Rosabianca Cinquetti*, in "L'Arena" 23 giugno
Sergio Giorato: *Catalogo Il Museo di arte contemporanea "Dino Formaggio"*, Teolo (PD)
Giulio Madurini: *Sulla via della bellezza*, Quaderno N° 3, Associazione Arte e Spiritualità, Brescia
Luigi Meneghini, Cristina Valenti: *Sabbioneta 1903/2003*, pag. 174
- 2004 Felice Bonalumi: *Viaggio tra i colori*, in "Avvenire" 24 gennaio
Tiziana Cordani: *L'essenza della femminilità si fa pittura*, in "La Provincia" gennaio
Emanuele Delmiglio: *Intimi universi*, in "L'Adige di Verona" 6 marzo
Marina Fracasso: *Rosabianca, la stoffa della pittrice*, in: "L'Arena" 17 giugno
- 2005 Walter Guadagnini: *Aurora Project, una collezione d'arte contemporanea*, ed. Grafiche Aurora, Verona
- 2006 Rosabianca Cinquetti: *Crisalidi d'acciaio*, catalogo personale Spazioarte Pisanello, Fondazione Toniolo
Camilla Bertoni: *Le pentole di Rosabianca*, in "L'Arena"
Vera Meneguzzo: *A Napoli gli "Itinerari" di Rosabianca Cinquetti*, in "L'Arena"
Cecilia De Carli: *Collezione Arte e Spiritualità Brescia, Catalogo generale, La Pittura*, ed. Studium, Roma
Armando Fattolini, Christine Deforges: *Donna in percezione*, edizioni d'arte I-ME-DE-A
Maria Teresa Ferrari: *Libri d'arte e d'artista dialogano fra loro*, in "L'Arena" 27 novembre
- 2007 *Catalogo Art Verona, Fiera d'arte contemporanea*, pag. 334
Giacomo Canobbio, Carmela Perucchetti: *L'amore si fa bellezza*, quaderno N° 12, Associazione Arte e Spiritualità, Brescia
Julia Aneshansley, Cynthia Dill, Bertilla Ferro, Jane Toby: *Veronamerica II, Side by Side: Artists of Veneto & the Hudson Valley*
Vera Meneguzzo: *Artiste veronesi negli Stati Uniti*, in "L'Arena" 4 ottobre
Lorenzo Reggiani: *Artiste Veronesi fianco a fianco con americane*, in "L'Arena" 25 ottobre
By Art Works Staff: *Veronamerica at ASK and Coffey Gallery*, in Art Works, october
Catalogo Spazioarte Pisanello Fondazione Toniolo, Decennale 1997-2007 pag. 21, 47, 88, 184, ed. Grafiche Aurora, Verona
- 2008 Carmela Perrucchetti: *Il volto di Cristo*, quaderno N° 14, Associazione Arte e Spiritualità, Brescia
Edith Rabestein: *Leidender, Erloser, Popstar*, in "Passauer Nue Press" 20 giugno
Antlitz Christi in der zeitgenossischen Kunst, in "Suddeutsche Zeitung" 20 giugno
Suchen, Finden, Anschauen, in "Passauer Bistumsblatt" 22 giugno
- 2009 *Cinquetti tra rosso e nero*, in "Brescia oggi" 15 gennaio
Giulia Cremonesi: *L'arte contemporanea si confronta con il sacro*, in "Paesaggi & Musei" 2 marzo
Fausto Lorenzi: *Il Volto di Cristo negli artisti d'oggi*, in "Giornale di Brescia" 7 febbraio
Francesco De Leonardis: *Il volto di Cristo nell'arte a cavallo di due epoche*, in "Brescia oggi" 7 febbraio
Catalogo Still Life, Edizioni dell'Aurora, pagg. 41, 104 e 106
Catalogo Verso le stelle, Catalogo Imedeia Edizioni d'Arte pag. 85
- 2010 Carmela Perucchetti: *Alfabeti*, catalogo Associazione Le Stelle, Brescia
Camilla Bertoni: *L'arte nel verde*, catalogo mostra Vivai Fontana, S. Giorgio in Salici, Sona, Verona
Camilla Bertoni, Giulia Valerio: *Nuovamente*, catalogo personale Palazzo della Ragione, Verona.

Rosabianca Cinquetti è nata a Verona nel 1946
vive e lavora a Caldiero (VR) in via delle Terme 35
www.rosabiancacinquetti.it - rcinquetti@alice.it
tel. 045 7652306

